QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	85 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	30 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	27 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 29 Ottobre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—

COMMERCIALE.......... » 3—

NECROLOGIE.......... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (pal. 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee„ - "La Tribuna illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 258

"La Rivoluzione fascista, divenuta patrimonio morale del popolo italiano, farà grande l'Italia, comunque, dovunque, contro chiunque„

La gioventù guerriera dell'Italia nuova adunata al Colosseo

Il Fascismo è visibilissimo nella superba ricapitolazione di opere e di spirito, contenuta nel messaggio del Duce; nella presenza delle migliaia di avanguardisti fra le mura del Colosseo. Tradizione del passato; presente duro e tenace; avvenire già educato a nuova disciplina e a nuova fede. Suscitatore, animatore, coordinatore, il Duce.

Per la prima volta l'Italia nuova può riaccostare la giovinezza prima alle memorie del passato, alle opere compiute e avviate, poichè ha ritrovato lo spirito della razza. Niente vecchi programmi, aridi schemi, elenchi dottrinari, differenze sofistiche, piatti agnosticismi, che lasciavano soprattutto la gioventù fra l'erudizione e lo scetticismo, impotente o ribelle, delusa o presuntuosa. C'è la Patria, la grande, antica giovane Italia, che parla e comanda. C'è la Regola di questa nuova Italia, il Fascismo. C'è il Capo che impersona la Patria immortale e la Regola rinnovatrice.

Non c'è che da obbedire e marciare.

La marcia dei rurali

MILANO, 28 — Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo: «Le camicie nere rurali» pubblica:

«Il piano della mobilitazione comprendeva la rapida avanzata, secondo direttive concentriche, di alcune legioni su Roma e la simultanea presa di possesso di quella città, da parte delle legioni delle camicie nere della città e del contado. L'azione fu ovunque ferma e rapida ed è giusto ricordare che furono le camicie nere della campagna quelle che fecero ad un certo punto pesare decisamente la volontà del fascismo nei centri maggiori.

Il giornale poi continua: «Si trattava di gente decisa a tutto, e lo stato liberale non sapeva opporre che un ridicolo manifesto. Se avesse trovato la forza di resistere, la falange fascista, sarebbe passata oltre con qualche sacrificio di sangue, ma con una forza di decisione centuplicata. I rurali ci davano questa certezza. Con loro avremmo imposto la volontà del fascismo a tutta l'Italia contro chicchessia. Le camicie nere della provincia avevano la esatta certezza della necessità dell'azione. I capi avevano fatto in mezzo a loro un'opera mirabile di educazione della volontà; le spedizioni punitive non furono forse esempi classici di volontarismo eroico? A vittoria raggiunta le camicie nere rurali tornarono alla campagna, ai paesi, sfuggendo alle festività clamorose delle città conquistate, e divenute subitamente suadenti. Non chiesero nulla i rurali se non l'onore di entrare nella milizia e nei sindacati. Le crisi che hanno stucchevolmente travagliato i fasci cittadini, hanno interessato mediocremente i rurali, che furono ancora chiamati nelle città inquiete allorquando dopo il delitto Matteotti sembrava che le opposizioni tentassero qualche riscossa.

Mussolini saluta negli avanguardisti l'esercito di domani

L'Urbe celebra oggi in grande entusiasmo il IV Annuale della Marcia su Roma e nello stesso tempo che esalta l'Uomo che ha saputo sicuramente guidare la Patria sulle strade segnate dall'Onnipossente, ricorda in commossa venerazione coloro che caddero per la Causa Fascista.

Tutti gli edifici pubblici sono imbandierati e quasi ogni finestra ha il tricolore.

Sulle nuove opere che oggi si compiono, su quelle già compiute in questi quattro anni di fruttifera fatica è il segno del Littorio: il Fascio che fu simbolo di battaglia e che è sempre il segno della forza militare d'Italia, oggi più che ogni altro giorno dice agli italiani il ritrovato imperiale cammino della Patria.

L'adunata nel Colosseo

Secondo gli ordini impartiti le rappresentanze avanguardiste della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, d'Abruzzo, del Lazio e della Sabina, sono affluite a Roma con i primissimi treni del mattino adunandosi immediatamente nei luoghi loro assegnati.

Le avanguardie dell'Urbe divise per zone si sono anch'esse adunate nei dintorni di Via Cernaia. Il Segretario Politico della Federazione dell'Urbe, alle 7.30 passa in rassegna i reparti già schierati e si felicita con i dirigenti per la perfetta tenuta degli avanguardisti.

Immediatamente dopo giunge l'on. Ricci che anch'egli dopo aver passato in rivista i reparti esprime la sua compiacenza.

Nelle vie lungo le quali sono ammassati i giovani vi è gran movimento di folla che a stento viene tenuta indietro per non intralciare le operazioni di ammassamento.

Alle 8 le rappresentanze avanguardiste della Toscana iniziano lo sfilamento verso Via Nazionale seguite immediatamente da quelle dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo, del Lazio e della Sabina.

Successivamente si muovono le avanguardie dell'Urbe. L'avanguardia della IV Zona s'è invece adunata sulla Via Vittorino da Feltre ed è in attesa del corteo per intercalarsi nel medesimo nel posto assegnato.

Il corteo delle avanguardie percorre Via Nazionale, Via dei Serpenti, Via degli Annibaldi.

Lungo tutta la strada molta folla che è in attesa sui marciapiedi applaude entusiasticamente ai baldi giovani che marciano per sei dietro i neri gagliardetti e le fanfare che suonano gli inni cari al cuore d'ogni italiano.

La sfilata prosegue ininterrotta suscitando il maggiore entusiasmo per le giovani camicie nere che dimostrano una volta di più quale sia la loro preparazione e come possano man mano che avranno raggiunti i limiti di età stabiliti costituire le ferree legioni della Milizia e le schiere più salde nei fasci di combattimento.

L'adunata costituisce un meraviglioso spiegamento di forze: si calcola che non siano meno di 30 mila le giovani camicie nere che oggi ascolteranno la parola del Duce.

Spettacolo imponente

Man mano che le avanguardie giungono alla rampa d'accesso del Colosseo appositi incaricati della Federazione dell'Urbe danno disposizioni per lo schieramento nell'interno dell'emiciclo.

Lo schieramento avviene in circa un'ora e mezza, ed è ammirabile per la precisione dei movimenti e per l'ordine tenuto dagli avanguardisti.

Alle 10 esso è compiuto ed ancora una volta il prof. Ricci ed Italo Foschi possono manifestare la loro compiacenza. Le fanfare suonano nell'attesa gli inni della Patria e gli inni fascisti che sono salutati da grandi applausi dalla piccola folla degli invitati cui è stato permesso l'accesso al Colosseo.

Tra le 10 e le 11 le forze aeree del Presidio di Roma hanno sorvolato sulla Passeggiata Archeologica e sul Colosseo.

Le evoluzioni degli apparecchi sono seguite con grande attenzione ed entusiasmo da parte degli avanguardisti e della folla che si accalca nei dintorni del Colosseo.

Alle 10.30 vengono chiusi tutti gli accessi al Colosseo. Il Duce non può ormai tardare.

Numeroso è il gruppo delle autorità.

Vediamo così il Ministro Federzoni in uniforme di caporale d'onore della milizia, il comm. Marinelli nella stessa uniforme, il senatore Cremonesi Governatore dell'Urbe, i Sottosegretari Cantalupo, Cavallero, Sirianni, Romano, Bonsani, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Badoglio, il generale Baran, i generali Cecchierini e Novelli, il gr. uff. Gasperini Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, i Rettori di Roma al completo. Un foltissimo nucleo di deputati e di senatori fascisti. Le principali autorità peraltro, invece di prendere posto nella tribuna loro assegnata, rimangono presso l'ingresso del Colosseo, donde dovrà entrare il Duce.

Arriva il Duce

Alle 11 precise annunziato da tre squilli di tromba giunge in automobile Benito Mussolini accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini che veste l'uniforme di console della Milizia.

Tutte le avanguardie sono irrigidite sull'attenti ed i giovani mostrano chiaramente dal luccicore degli occhi quale sia il desiderio di vedere il Duce del Fascismo e di ascoltare le sue parole.

Il Capo del Governo è sorridente.

Egli indossa la camicia nera ed è in pantaloni grigio-verdi e stivaloni.

Dopo aver risposto col saluto romano all'omaggio delle autorità che sono a riceverlo, Benito Mussolini entra nel Colosseo per iniziare la rassegna delle forze avanguardiste.

Ardua fatica è per il cronista descrivere il magnifico, suggestivo spettacolo che offre l'anfiteatro Flavio.

L'arena è scomparsa e dall'alto della tribuna dove noi siamo le falangi giovanili nel loro perfetto schieramento danno una sensazione di qualcosa di statuario. Le fiamme, i gagliardetti, i labari, alti sulle schiere ondeggiano al lieve soffio del vento ottobrino.

Appena il Duce entra nel Colosseo un raggio di sole rompe il grigiore delle nubi ed inonda fantasticamente la scena che assume una fantasmagoria di tonalità quanto mai suggestiva.

Il Capo del Governo, al cui lato è l'on. Ricci in uniforme di generale della Milizia, avanza rapidamente verso il podio, su cui è eretta una tribuna ricoperta da un baldacchino. Mentre le giovani camicie nere rimangono irrigidite sull'attenti la folla prorompe in un nuovo entusiastico applauso al quale il Duce risponde salutando romanamente.

Gli aeroplani volteggiano a bassa quota ed i piloti quando sorvolano il podio salutano il Duce levando la mano in alto.

Cessati gli applausi e gli alalà prende la parola l'on. Ricci che dice:

Duce, l'onore che mi è fatto di presentarvi gli avanguardisti adunati in questo luogo pieno di suggestiva romanità, supera ogni mia ambizione. Sono giovani già belli di fede che si vanno educando, sotto la vostra guida, alla pratica di tutte le virtù sociali, di tutti gli ardimenti, dei sacrifici più generosi e più difficili. Essi appaiono già come un proposito, come una forza.

Duce, questa gioventù potrà tutto compiere; questa gioventù ha in sè un grande destino, un'immensa storia da vivere e da celebrare; questa gioventù auspice e Duce Benito Mussolini (applausi) *saprà portare oltre, simboli di potenza e di gloria, i segni del Fascismo invitto ed invincibile* (Applausi).

Avanguardisti a chi l'avvenire?

A noi!

Parla Mussolini

Le trombe squillano ripetutamente per il segnale di attenti, e fra il silenzio più profondo l'on. Mussolini dice:

Avanguardisti!

Non è senza una ragione ch'io ho voluto convocarvi in Roma nel IV Anniversario della Marcia gloriosa. Non è senza una ragione che fra tutti i luoghi onusti di gloria che Roma vanta come suo incomparabile privilegio, dinanzi al mondo io ho scelto il Colosseo, questo immenso monumento, questa testimonianza imperitura di Roma.

Voi siete l'aurora della vita; voi siete la speranza della Patria: voi siete sopratutto l'esercito di domani. (Applausi).

Fin da questo momento voi dovete vivere ogni istante della vostra vita con la fede verso i destini della Patria.

Sino da questo momento voi dovete vivere ogni istante della vostra vita con la fede tesa verso i destini della Patria. Voi non avete potuto vivere la grande gesta della guerra vittoriosa, pochi di voi hanno potuto vivere la seconda guerra non meno necessaria e non meno vittoriosa della prima. (Applausi).

Questa seconda guerra è l'orgoglio, è il privilegio dei vostri camerati più anziani che l'hanno vissuta, l'hanno combattuta, l'hanno vinta a prezzo di sanguinoso sacrificio, poichè senza sforzo, senza sacrificio e senza sangue, nulla si conquista nella storia. (Applausi).

Ma, pur essendo della nuova generazione, grandi compiti vi attendono, poichè nel cantiere del regime fascista c'è un posto per tutti, c'è lavoro per tutti e c'è gloria per tutti. Per coloro che sono al tramonto della vita e per coloro che sono all'alba; per gli intellettuali e per i lavoratori del braccio; per i soldati e per i contadini; per tutti quelli che lavorano con disciplina, con passione, con concordia di intenti e di spiriti, diretti a costruire la grande Italia.

Questa grande Italia noi tutti la stiamo costruendo giorno per giorno, pietra su pietra. Non passa giorno senza che il regime fascista si accresca di opere nuove. Ormai la mole del nostro lavoro è imponente, ma questo non ci induce a sostare, non ci induce ad adagiarci nella comodità rassegnata del fatto compiuto. E' invece tutto ciò uno stimolo, un aculeo sempre più potente che ci sospinge verso i compiti non meno gravi e non meno gloriosi del domani. (Applausi).

A questi compiti voi vi dovete preparare, dovete voi cominciare a vivere secondo lo stile dell'Italiano nuovo o nuovissimo. E qual'è questo stile? Prima di tutto il lavoro; in secondo luogo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio. (Applausi).

Fra poco voi sarete ospitati nelle caserme di Roma e vi verranno incontro i vostri fratelli maggiori, i vostri camerati in grigio verde.. (Da un gruppo di avanguardisti parte il grido di: *Viva l'Esercito!* grido ripetuto dall'on. Mussolini fra applausi deliranti).

... I soldati di quell'Esercito che a Vittorio Veneto hanno scritto una pagina che non si cancellerà più. (Applausi).

Voi procederete ordinatamente e non meno ordinatamente rientrerete nelle vostre città. Ricordate che a Roma migliaia di occhi vi guardano, ma ricordate sopratutto che milioni di occhi, oggi, da tutte le contrade del mondo, sono fissi su di voi. Gli stranieri invidi o gelosi vogliono vedere se veramente si sia formando l'Italia nuova così come il Fascismo ha voluto, così come il Fascismo vorrà. (Applausi).

Avanguardisti! Alzate i vostri gagliardetti e salutate per le vittorie di ieri, le vittorie immancabili di domani!

Il discorso del Presidente, ascoltato in religioso silenzio, ma interrotto sovente da grandi acclamazioni e da irrefrenabili applausi, è salutato da una ovazione che si prolunga per venti minuti.

Benito Mussolini rimane qualche minuto con la mano in alto nel saluto romano, poi fattosi dare un binocolo dal comm. Chiavolini osserva lungamente lo schieramento delle avanguardie compiacendosi di tanto in tanto con l'on. Ricci per la perfetta tenuta degli avanguardisti e per il loro inquadramento rigidamente militare.

Il Duce depone poi il binocolo e dopo esser rimasto per qualche tempo a conversare con l'Autorità discende dal podio e si avvia verso l'uscita del Colosseo.

Nuovamente i gagliardetti, i labari e le fiamme si innalzano verso il cielo a rendere nuovo tributo di omaggio e di devozione all'uomo che regge i destini della Patria.

Il Duce, salutato dalle Autorità sale in automobile e si dirige velocemente verso Palazzo Chigi, dove parlerà ai fascisti romani.

Il rancio degli Avanguardisti

Le colonne degli avanguardisti in grande ordine, escono dal Colosseo dirigendosi ciascuno verso le caserme precedentemente stabilite, dove hanno consumato il rancio e donde poi si sono dirette verso la stazione di Termini per ripartire verso le loro sedi.

Il rancio è stato consumato in cordiale cameratismo con i soldati che hanno immediatamente fraternizzato con le giovani camicie nere, rinsaldando così quei vincoli d'amore che esistono fra i soldati d'Italia e coloro che si apprestano in rigidezza di costumi e d'intenti a vestire il glorioso grigio-verde.

Il Duce esalta a Piazza Colonna la tenacia fascista

Tra le 8.30 e le 9.30 i fascisti della Federazione dell'Urbe si sono adunati nei luoghi di concentramento suddivisi per Ispettorati di zona. I fasci rionali giungono dalle loro sedi con i gagliardetti ed i labari in testa.

I Fasci e le Associazioni

Lo schieramento di forze del Fascio romano è veramente imponente ed ammirabile per l'ordine e la disciplina con il quale avviene. Secondo le disposizioni impartite presso ciascun Ispettorato di zona è convenuta una musica.

Le rappresentanze delle Associazioni patriottiche sono invece state convocate a Piazza delle Carrette dove sono affluite numerosissime. Vediamo l'Associazione delle medaglie d'oro, il Nastro Azzurro, i Combattenti, i Mutilati, le Madri e le Vedove dei Caduti fascisti, le Madri e Vedove dei Caduti nella grande guerra.

Oltre gli Ispettorati di zona sono avvenute nei diversi punti della città le adunate dei ferrovieri fascisti, dell'Associazione marinara fascista, dei tramvieri fascisti, della Federazione fascista del Commercio Industria e Agricoltura. I Sindacati invece sono adunati al Lungotevere Sanzio presso il Ponte Garibaldi.

A Piazza Colonna

A seconda dei luoghi di riunione le colonne si mettono in marcia fra le 8.30 e le 9 affluendo verso Piazza Colonna.

L'adunata dei Fasci della Provincia ha luogo invece lungo il vialone di Villa Borghese.

I Fasci convenuti da ogni parte del Lazio e della Sabina sono numerosissimi ed attorno ai gagliardetti sono strette grosse falangi di camicie nere.

Alle 10 le prime colonne cominciano a giungere a Piazza Colonna percorrendo con musica e gagliardetti in testa le vie della città fra la schietta ammirazione e il cordiale entusiasmo della folla che gremisce le strade.

Poco prima delle 11 Piazza Colonna è letteralmente gremita di camicie nere che sono inquadrate nei loro gruppi. L'entusiasmo è vivissimo, le musiche suonano gli Inni della Patria e le canzoni fasciste ai quali fanno gran coro tutte le camicie nere.

I balconi, le finestre che guardano su piazza Colonna rigurgitano di folla che c nell'attesa spasmodica di ascoltare dalla voce dell'on. Ricci il messaggio del Duce e di sentire poi la parola di Mussolini.

Il messaggio del Duce

Italo Foschi è infaticabile: il Segretario federale dell'Urbe dimostra, se, pure ve n'è bisogno ancora, le sue eccezionali doti di organizzatore.

L'ammassamento delle forze fasciste romane è una riprova della disciplina che governa la Federazione dell'Urbe ed è la migliore espressione di ciò che rappresentano oggi le camicie nere della Capitale.

Alle 11.45 tre squilli di tromba ordinano il silenzio.

Le imposte del balcone di Palazzo Chigi si aprono.

Compare il Duce che veste la camicia nera.

I gagliardetti, i labari, le bandiere, le fiamme si levano e si agitano freneticamente.

La dimostrazione entusiastica, che si rinnova ad ogni momento e diviene sempre più imponente dura per una diecina di minuti.

Alla fine il Duce che rimane al balcone sorridente e che saluta continuamente leva la mano facendo segno di tacere.

L'on. Ricci comincia a leggere il messaggio del Duce.

Durante questa lettura nel punto in cui si dice: «Un colpo definitivo alla vecchia costituzione demo-suffragistica dello Stato italiano è dato con la legge sulla estensione del potere ai Prefetti», una voce grida: *Abbasso il Parlamento!*

L'on. Mussolini approva ed aggiunge. *E' già abbastanza abbasso!*

Subito dopo dove si parla dell'Esercito vi sono stati applausi prolungati per l'Esercito, e subito dopo per la Milizia.

Nel punto dove è detto: «Ricordo la creazione del Governatorato di Roma con che si provvedeva a dare finalmente alla Capitale il posto di priorità che storicamente e nazionalmente le spetta», da parte del popolo si è gridato: *Viva Roma imperiale!*

Ma l'impazienza della folla per sentire la viva voce del Duce si manifesta ben presto e Mussolini che ben comprende quale sia l'anima delle camicie nere fa segno all'on. Ricci di sospendere la lettura del messaggio. Il Capo del Governo dice sorridendo qualche parola al Vice segretario il quale sorridendo a sua volta ripiega il foglio.

Il discorso del Presidente

Benito Mussolini ordina il silenzio e ad alta voce dice:

Camicie nere,

Sono veramente lieto di constatare che avete adottato in gran parte il mio stile; avete cioè a noia di ascoltare i discorsi che si leggono. (*Benissimo*). Ma ho voluto evitare al camerata Ricci che è un fascista veramente della prima ora (*Applausi all'indirizzo di Ricci*) che ha creato in una regione, difficile come l'apuana, un fascismo semplicemente meraviglioso; ho voluto, dicevo, evitarvi la fatica di leggere un discorso che fra poco sarà stampato su tutti i giornali.

Credo che voi preferite di sentire la mia postilla al mio discorso. (*Voci*: Sì, sì bene!).

Postilla breve come era del resto abbastanza breve il discorso, quantunque debba riferire come in un grande rapporto dinanzi a tutto il popolo italiano quello che il Governo fascista ha fatto durante un anno. (*Applausi*).

Una voce: Lo sappiamo!

Mussolini: Lo sapete, ma non

lo sapete ancora abbastanza. Lo sapete, ma molti in Italia hanno l'abitudine di troppo rapidamente dimenticare.

Quando il Fascismo, dopo una lunga e cruenta guerriglia, mobilitò le sue legioni per marciare su Roma e sbarazzare il terreno dalle vecchie classi politiche inette ed imbelli (*Benissimo*), taluni storici, taluni politici, taluni sedicenti studiosi di fatti sociali, previdero, nelle loro più o meno segrete conventicole, che il regime fascista era effimero.

Voce: Salvemini!

Mussolini: Proprio lui. Era questo sedicente storico che profetizzava una caduta del regime fascista dopo poche settimane di vita. Sono quattro anni che siamo sulla breccia e non ci siamo mai sentiti più forti, più giovani, più decisi di oggi. (*Applausi vivissimi e prolungati*). La mia parola d'ordine è un verbo: durare! Durare giorno per giorno, mese per mese, anno per anno. Di modo che tutte le riserve, le critiche, le opposizioni, si infrangano come fanghiglia vile dinanzi a questo monolitico blocco della volontà e della tenacia fascista. (*Applausi*).

Nel regime fascista — e quando dico regime vi comprendo tutti voi, poichè il regime non è soltanto nelle gerarchie, ma anche nelle masse che danno alimento vivo e la forza potente al regime — noi non abbiamo dormito sugli allori. Abbiamo lavorato, duramente lavorato.

Voci: E' vero.

— Non ci siamo noi, uomini del regime fascista, chiusi in una torre d'avorio, lontani da ogni contatto con le moltitudini laboriose. No, noi siamo a contatto continuo e diretto col popolo che lavora. Nello Stato il popolo circola; oggi i diritti del popolo sono riconosciuti, tutelati, armonizzati.

Camicie nere, dall'anno scorso a quest'anno noi abbiamo fatto la vera, l'unica e profonda rivoluzione, abbiamo sepolto il vecchio stato democratico, liberale, agnostico e paralitico (*Applausi*). Il vecchio stato che, in omaggio agli immortali principii, lascia che la lotta delle classi si tramuti in una catastrofe sociale. A questo vecchio stato, che noi abbiamo sepolto con un funerale di terza classe, abbiamo sostituito lo stato corporativo fascista, lo stato della società nazionale, lo stato che raccoglie, controlla, armonizza e contempera gli interessi di tutte le classi sociali, le quali si vedono ugualmente tutelate mentre prima, durante gli anni del regime demo-liberale, le masse laboriose guardavano con diffidenza lo stato che era al di fuori, e lo consideravano come nemico di ogni giorno e di ogni ora. Oggi invece non c'è italiano che lavora che non cerchi il suo posto nella corporazione, nella federazione, che non voglia essere una molecola vivente di tutta quella massa vivente che è lo stato nazionale corporativo fascista.

E allora, o camerati, è il caso di riprendere un motivo che io prospettai vagamente or sono poche settimane a Perugia. E' perfettamente idiota descrivere il regime fascista come il prodotto di una oligarchia in cima alla quale sta un tiranno misterioso e crudele. E' perfettamente assurdo accusare il regime fascista di essere un regime antipopolare e diretto contro le classi laboriose. La verità vera invece è e apparirà sempre più chiara col durare, cioè col passare del tempo. La verità vera è che in Italia, solo dal 1922, si può parlare di un regime di popolo, perchè prima c'era il regime delle camarille, delle cricche delle camorre, dei parassiti (*applausi*), i quali avevano scelto per i loro giuochi e per le loro manovre quel palazzo che non è molto lontano da voi.

Avevano avvilito, questa è la verità, avevano avvilito lo spirito della Nazione con una politica interna debole e con una politica estera perennemente rinunciataria. (*Applausi*).

Noi invece parliamo direttamente al popolo. E qui voglio aprire una parentesi. Intendo parlare di tutto il popolo italiano in genere e di Roma in particolare. Io ho sempre respinto le facili ironie dei tempi in cui c'erano troppe capitali d'Italia e non ce n'era una sola, come ci deve essere.

Io ho voluto che Roma, la quale è Roma in tutti i tempi e per tutti i popoli da tremila anni, non fosse una città di stanchi burocrati e di viaggiatori intenti a scrutare, e qualche volta a non capire le nostre memorie antiche. Ho voluto che, accanto alla Roma antica che deve risorgere in tutto il suo splendore poichè è cosa unica al mondo, ci fosse anche la Roma moderna viva, operosa, vibrante, degna capitale del grande Stato fascista. E l'ho voluto anche perchè il popolo di Roma da quattro anni a questa parte dà uno spettacolo magnifico di disciplina, di dignità, di accettazione dei provvedimenti del Governo Fascista.

Una volta, quando il popolo era contro lo Stato, non si poteva fare una legge senza che sorgessero dovunque le proteste, qualche volta sollecitate dai cosidetti deputati in cerca di cosidetti suffragi. Oggi invece noi imponiamo la nostra disciplina e il popolo l'accetta. Perchè? Perchè sa, sente, comprende che questa disciplina non è il risultato del mio capriccio individuale, è il risultato di una profonda necessità. Io ho il dovere di essere presbite, di vedere dove voi non vedete, dove il popolo non può vedere, e ho il dovere qualche volta di essere chirurgo, perchè qualche volta le operazioni sono necessarie, e il malato, una volta che sia guarito, benedice la mano del chirurgo e bacia il ferro risanatore. (*Applausi, grida di*: « *Viva il Duce!* »).

Così, con questo spettacolo che dovrebbe essere veduto da tutti coloro che diffamano turpemente il regime fascista e quindi anche il popolo italiano che lo appoggia, con questa visione veramente superba, veramente romana; con la visione di questa moltitudine vibrante, ardente, volontaristica, io comincio da domani la mia fatica dell'anno quinto e questa fatica sarà, come nel mio costume, quotidiana, metodica, ordinata come quella di un soldato che obbedisce alla consegna e non si muove per nessun motivo, e non deflette dalla sua consegna nemmeno, se tutte le forze dell'universo si scatenassero contro di lui (*Applausi*). Non è questo il viatico che voi mi consegnate in quest'ora?

Il popolo: Sì. Sì.

— E siete voi pronti ancora e sempre a fare tutto quello che vi dirò per la grandezza e per la potenza dell'Italia?

Il popolo: Sì. Sì.

— Alzate i vostri gagliardetti, alzate le vostre mani, salutiamo i martiri della rivoluzione fascista, salutiamo la grande Patria di domani.

Il discorso del Duce ad ogni momento interrotto da acclamazioni e da applausi, determina alla fine un'ovazione interminabile.

Nuovamente tutti i vessilli si agitano in segno di saluto e la folla non si stanca di inneggiare a Mussolini.

Il Duce rimane per qualche minuto al balcone salutando e sorridendo e poi si ritira mentre la dimostrazione non accenna a diminuire d'intensità.

Risuonano da per tutto squilli di tromba: a poco a poco le colonne si riordinano e sfilano al suono degli inni fascisti, tra le entusiastiche acclamazioni della folla che fa loro ala.

Il 28 Ottobre a Milano

MILANO, 28. — Migliaia di cittadini si sono riversati stamani in piazza del Duomo per ascoltare dalla voce del Segretario generale del Partito Fascista la lettura del « Messaggio » del Capo del Governo.

L'affluire delle camicie nere nei luoghi prestabiliti di concentramento, donde in cinque cortei convergeranno al centro, è cominciato intenso fin dalle prime ore. Le riunioni più imponenti sono state quelle di Piazza Oberdan, lungo il viale Luigi Maino, e di Porta Venezia dove hanno echeggiato le note delle musiche dei mutilati, dei combattenti e delle altre associazioni e dove si sono ammassati tutti i gruppi rionali della città e quelli dei Comuni vicini.

Alle ore 9.10 è giunto alla Stazione Centrale l'on. Turati. Erano a riceverlo l'on. Belloni, il senatore Mangiagalli ed i deputati presenti a Milano. Prestava servizio la banda della Milizia Ferroviaria. L'apparire del Segretario generale del Partito Fascista è stato salutato da applausi e da inni.

Schierati sul piazzale sono i soci delle associazioni ferroviarie. L'on. Turati sale in automobile in compagnia dell'onorevole Belloni, del sen. Mangiagalli e si dirige all'Hotel donde poi prosegue per Piazza del Duomo accolto dovunque e salutato dagli applausi della folla.

In Piazza Duomo l'animazione, come abbiamo detto, è enorme. Il palco per le autorità è eretto al centro. Ai posti d'onore, ai lati del palco, vengono poste le vedove e le madri dei caduti. Il Parlamento è rappresentato dai senatori Bertoluzzi, Silvestri, Valvassori Peroni, dai deputati Motta, Benni, Negrini, Cavazzoni e altri.

Alle 10.30 i cinque cortei, partiti dai punti prestabiliti di ammassamento arrivano nella vastissima piazza. Sono cinque correnti irte di gagliardetti e di bandiere, che affluiscono nella piazza del Duomo da vari sbocchi e che in un attimo la gremiscono. L'on. Turati circondato dai gerarchi del Fascismo e dalle autorità assiste dal palco alla imponente sfilata di tanta superba giovinezza: poi, quando questa è compiuta, legge il messaggio del Duce.

Nei punti più salienti sono fragorosi scoppi di applausi e alla fine è una delirante esplosione d'entusiasmo.

Si rinnova così più volte la grandiosa manifestazione, ogni volta più entusiastica.

Il commissario regio al Comune, onorevole Belloni, ha inviato stamane il seguente telegramma all'on. Mussolini: « *Milano fascista e tricolore vi dice oggi con la grande voce del suo popolo che è fiumana esultante per la bellezza e per le vie della città il suo amore sconfinato, la sua devozione senza riserve, il suo orgoglio per essere stata la fucina del vostro travaglio formidabile che ha ricondotto in Roma immortale l'Italia di Vittorio Veneto* ».

a Torino

TORINO, 28. — Per il IV annuale della Marcia su Roma la città è imbandierata e tappezzata di manifesti.

Fin dalle prime ore del mattino i tram hanno riversato contingenti di militi e di iscritti ai fasci ed ai sindacati della provincia, venuti a rappresentare le proprie organizzazioni alla cerimonia che si è svolta in Piazza Vittorio Veneto, ove il Ministro Belluzzo dopo la imponente sfilata delle forze fasciste, ha letto, tra scroscianti applausi, il messaggio del Duce.

Le imponenti realizzazioni del Regime
nel messaggio del Duce alle Camicie nere

Ecco il testo del Messaggio lanciato dal Duce nel IV Annuale del Fascismo alle Camicie Nere:

Camicie Nere!

La celebrazione del IV anniversario della Marcia su Roma, trova il Regime in una formidabile posizione di potenza all'interno e di prestigio nel mondo. Tutte le forze del Regime, dal Governo al Partito; dalla Milizia ai Sindacati; dalle forze giovanili a quelle culturali, sono in un periodo di splendore. Il Regime sta saldo come una montagna di granito, contro la quale è vano il rancore degli spodestati, la congiura dei criminali, la calunnia degli impotenti. Il Regime, ha piantato nell'anno che va dal 28 Ottobre 1925 al 28 Ottobre 1926, le incrollabili fondamenta del suo edificio ed è diventato tutt'uno colla intera Nazione.

In questi tempi, la vita degli individui e dei popoli corre troppo rapida, ma è necessario, oggi, brevemente sostare come durante la tappa di una marcia ancora lunga, per rievocare il lavoro compiuto nel volgere di un anno solo.

La legislazione fascista

Affermo, senza ombra di rettorica, che la mole di questo lavoro è imponente. In tutti i campi dell'attività nazionale, l'opera del Regime è stata presente e animatrice. Nella politica in pochi mesi, il Regime ha realizzato, nelle leggi, talune fondamentali esigenze della nostra dottrina.

Ricordo la creazione del Governatorato di Roma, con che si provvedeva a dare finalmente alla Capitale, il posto di priorità che storicamente e nazionalmente le spetta. Ecco un gruppo di leggi che hanno cambiato fisionomia allo Stato: la legge sulle attribuzioni del Primo Ministro; quella sulla burocrazia; sulle associazioni segrete; sulla facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche; sulla stampa periodica; sulla delega per la riforma dei Codici; sulla protezione della Maternità e dell'Infanzia; sull'Ente Nazionale Avanguardie e Balilla. Il Regime volle che alle famiglie dei Caduti della Rivoluzione Fascista, fosse concessa la Pensione di Guerra e agli studenti Caduti la laurea "ad honorem". Un colpo definitivo alla vecchia costituzione demo-suffragistica dello Stato italiano, fu dato colla legge sulla estensione del Potere ai Prefetti e colla istituzione del Podestà in tutti i Comuni d'Italia.

I nuovi ordinamenti militari

Nel campo degli Ordinamenti militari, il Regime Fascista ha operato profondamente, colle nuove leggi concernenti l'Esercito, la Marina e l'Aviazione; colla creazione della Milizia Forestale; colla Premilitare assegnata dovunque alla Milizia. Le prime avielinee civili solcano i cieli italiani e saranno aumentate. Non esagero, se affermo che oggi il complesso delle forze armate della Nazione, è dal punto di vista del morale, della disciplina, della preparazione, all'altezza di ogni evento. Solo il Regime Fascista, che trae le sue prime lontane e non dimenticabili origini dalle radiose giornate di maggio e che poi fu per la guerra sino alla vittoria e dopo, per la vittoria, senza mutilazioni o compromessi, solo il Regime Fascista poteva ridare anima e strumenti alle forze militari della Nazione. Quest'opera è un merito incancellabile del Fascismo.

Nuove attività economiche

Nel dominio delle attività economico-sociali della Nazione, l'opera del Fascismo è stata innovatrice e redentrice. Merito indiscutibile del Regime Fascista è avere dato all'Italia in tre mesi quella legge sui diritti di Autore che gli scrittori e gli artisti attendevano da trent'anni e che li ha posti all'avanguardia di tutte le Nazioni del mondo. Furono creati i Consigli provinciali dell'Economia Nazionale, l'Istituto Nazionale per le Esportazioni, l'Azienda Generale Italiana Petroli, l'Ufficio Centrale di Statistica. Egualmente da un trentennio si discuteva sulla unificazione degli Istituti di Emissione, riforma essenziale che il Regime ha realizzato in pochi mesi, col plauso delle stesse regioni interessate. Così, il Regime compiva un altro passo sulla strada della "unificazione" nazionale che oramai è perfetta negli spiriti e negli istituti.

Fervore di lavori pubblici

I lavori pubblici dovunque, ma specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, hanno avuto uno sviluppo grandioso. Si lavora a sistemare, allargare, attrezzare i porti di Genova, di Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Fiume. Lo stimolo marinaro ritorna. La Marina Mercantile italiana occupa il secondo posto nelle gerarchie europee, il quarto nelle mondiali. Dei nostri cantieri operosi sono usciti giganti come il "Roma" e fra poco l'"Augustus", la più grande motonave del mondo.

Mentre si sono organizzate esplorazioni sistematiche del sottosuolo per accertare l'esistenza del carbone, del ferro, del petrolio, i lavori delle bonifiche continuano alacremente in ogni plaga d'Italia. Le paludi pontine, che da duemila anni, attendevano la redenzione, saranno fra poco, una zona salubre e feconda, attraversata dalla direttissima Roma-Napoli che l'anno prossimo sarà aperta al traffico. Nei campi, fra i rurali pacificati dal Fascismo, l'entusiasmo per la battaglia del grano è aumentato, mentre i sessanta milioni di quintali raccolti, dimostrano che la vittoria è possibile e sarà raggiunta.

La disciplina dei consumi

Sempre in questo campo vanno ricordati i provvedimenti per la disciplina dei consumi, accolti da tutto il popolo con esemplare senso di disciplina. Il blocco dei provvedimenti finanziari del settembre, in conseguenza del discorso di Pesaro, sono troppo recenti perchè vi sia bisogno di ricordarli. La lira, come fu promesso, è stata e sarà difesa strenuamente, perchè questo vuole l'onesto popolo che lavora in silenzio.

Lo Stato corporativo

Ma la legge rivoluzionaria per eccellenza, destinata a rimanere nella storia del mondo, è quella sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro. Con questa legge, lo Stato demo-liberale, agnostico di fronte al fenomeno sindacale, è stato sepolto. Abbiamo creato lo Stato sindacale-corporativo. Tredici federazioni raccolgono milioni e milioni di produttori. Mai Stato vi fu nella storia, a base più vasta. La creazione del Ministero delle Corporazioni, è il fatto nuovo nella vita costituzionale d'Italia. L'avere affrontato e risolto uno dei più tormentosi problemi della società contemporanea, è e rimarrà sempre merito indistruttibile della Rivoluzione Fascista.

Se per Rivoluzione intendesi, come devesi intendere, violenta sostituzione di uomini e creazione di nuovi Istituti, chi potrà negare al Fascismo, il carattere e la portata di una vasta, profonda rivoluzione, destinata a influire sul corso della civiltà? Lo Stato Corporativo è la creazione tipica e l'orgoglio legittimo della Rivoluzione Fascista. Le difficoltà inerenti a tutte le innovazioni radicali saranno superate. Solo col Fascismo, il popolo italiano, al di là e al disopra delle grottesche menzogne convenzionali del suffragismo demo-liberale, è diventato parte integrante dello Stato.

L'opera coloniale

Chiusi gli sbocchi tradizionali dell'emigrazione italiana, il Regime ha creato il Comitato per le Migrazioni interne ed ha intensificato la sua opera nelle colonie. Anche qui l'attività di un solo anno di regime è imponente. Giarabub è stata occupata senza colpo ferire; il diretto dominio italiano in Somalia si è esteso sui sultanati del Nord, mentre l'Oltre Giuba è stato annesso alla Somalia.

La legge sull'acquisto della cittadinanza italiana per Rodi e Isole dell'Egeo, ha reso quel territorio parte integrante e intangibile della Patria italiana. Lavori grandiosi sono stati compiuti o sono in corso in Tripolitania, in Cirenaica, in Eritrea, in Somalia. Migliaia di Camicie Nere arruolate nelle Legioni e centinaia di fascisti, come pionieri, lavorano nelle Colonie e ne accrescono la ricchezza. Fra qualche anno Bengasi avrà finalmente il suo porto sicuro e Massaua sarà il primo porto del Mar Rosso.

La politica estera

Nelle relazioni cogli altri Stati, il Regime Fascista ha spiegato durante quest'anno, un'attività incessante e feconda. Dopo avere sistemato i debiti cogli Stati Uniti e con l'Inghilterra, l'Italia ha concluso un Trattato di Commercio e Navigazione colla Germania, un accordo con l'Inghilterra concernente i comuni interessi in Abissinia, un Trattato di Commercio col Siam; un Trattato politico di amicizia e neutralità colla Spagna; un altro Trattato politico colla Romania; un Trattato di Commercio col Guatemala; un Trattato di amicizia collo Jemen; mentre sono attualmente in corso altri non meno importanti negoziati di carattere economico e politico con diversi Stati. Trascuro le Convenzioni internazionali minori. Domando, se mai vi fu, nella storia d'Italia, in un anno solo, altrettanta mole di lavoro compiuto. Questi sono i fatti, veramente solenni, nella loro schematica e forse arida elencazione. Contro questi fatti invano tenta scagliarsi la criminale o stupida e sempre impotente turba degli oppositori superstiti.

I compiti avvenire

Mentre il Governo Fascista compiva quest'opera vasta, non senza lunghi studi, gravi fatiche e meditazioni, il popolo, tutto il popolo italiano, refrattario oramai alle sobillazioni saltuarie e clandestine, ha lavorato e lavora con meravigliosa disciplina, senza perdere un'ora sola di lavoro e ha manifestato la sua spontanea adesione al Regime, in occasioni memorabili, con dimostrazioni immense.

Camicie Nere!

L'opera compiuta in soli quattro anni è veramente grande. Ma non basta. E' appena l'inizio. Molto tempo, molti sforzi, molti sacrifici occorrono ancora, per cambiare totalmente, dal punto di vista fisico e morale, il volto della Patria. Tutte le nostre forze devono essere perfezionate. La parola d'ordine, per il Partito, per la Milizia, per i Sindacati è la stessa: disciplina, concordia, intransigenza politica e morale. Dopo avere cambiato le leggi, bisogna riformare il costume. I sedimenti della vecchia piccola Italia demo-liberale devono essere spietatamente scrostati dalle anime e distrutti per sempre. Essi affiorano sotto la specie del personalismo, del profittismo, dell'arrivismo, della chiacchiera insulsa; spesso, della calunnia vile. Le qualità, anzi le virtù immutabili del "vero" fascista devono essere, invece, la franchezza, la lealtà, il disinteresse, la probità, il coraggio, la tenacia. Tutti coloro che si appalesano per poco o per molto infetti del vecchio male, devono essere banditi dal nostro Esercito. Essi costituiscono le impedimenta ritardatrici della nostra marcia: sono il loglio che dev'essere sceverato dal grano; è la ganga che deve cadere, onde lasciare libera la nuova aristocrazia per i maggiori compiti del domani.

Camicie Nere!

Questi compiti verranno. E vi troveranno pronti, come nell'Ottobre del 1922 quando vi levaste in armi per ridare l'anima alla Nazione. Quella pagina di storia gloriosa non si cancella.

Anche oggi — dopo quattro anni — come allora, siete in armi a centinaia di migliaia. Non soltanto le vostre baionette presidiano il Regime, ma tutto il popolo italiano. Questo nostro Regime io lo sento inviolabile, nonostante le vicende degli uomini. Bisogna annunciare al mondo questa verità: la Rivoluzione Fascista, divenuta patrimonio morale del popolo italiano, farà grande l'Italia, comunque, dovunque, contro chiunque.

Fascisti di tutta Italia!

Questo è il messaggio che io vi reco nel quarto Annuale della Rivoluzione. Conosco la vostra fede temprata da anni e anni di battaglie, il vostro entusiasmo, il vostro desiderio di azione e di gloria, la vostra disciplina ferrea. Il grido che leverete oggi dalle vostre moltitudini è lo stesso delle prime vigilie e dei primi manipoli.

Per l'avvenire della Rivoluzione Fascista!

Per la Potenza della Patria!

A Noi!

MUSSOLINI.

28 Ottobre 1926 - Anno IV.

L'Ara ai Caduti fascisti

L'annuale della Marcia su Roma è stato considerato dal Governatorato come una delle date più significative per la grandezza d'Italia e per la gloria della Città Capitale.

Viene infatti oggi inaugurato, con austerità ed elevatezza di rito, sull'Arce Capitolina, il monumento ai Caduti Fascisti, quale espressione di riverente, perenne gratitudine verso Coloro che perirono professando la più nobile e la più pura delle fedi: la grandezza della Patria.

Alle 15.30 di oggi nel piccolo giardino fiancheggiante il Palazzo Senatorio, in cospetto del Foro Romano, alla presenza delle autorità e delle più alte gerarchie del Fascismo, viene inaugurato il monumento. Esso, semplice, ma significativo, consta di un grande blocco di granito rosso del peso di 30 tonnellate circa e starà a significare la granitica robustezza dell'Idea.

Su di esso verranno deposte due grandi corone di alloro: una del Duce ed una del Governatore.

Terminata la cerimonia, sarà consentito l'accesso al pubblico fino a sera. Dinanzi all'Ara, brucierà, ininterrottamente, in un tripode, incenso e l'Ara sarà illuminata da riflettori a cura dell'Azienda elettrica del Governatorato.

Il Quadrumviro M. Bianchi a Napoli
passa in rivista le forze fasciste campane

NAPOLI, 28. — Il fascismo napoletano ha celebrato il quarto anniversario della Marcia su Roma con straordinaria solennità, dando ancora una prova della sua compattezza, della sua disciplina e della sua incrollabile devozione al Duce. L'imponente massa che per ore e ore è sfilata lungo via Roma per ammassarsi poi in piazza del Plebiscito ad ascoltare la parola suscitatrice e incitatrice del grande condottiero della patria risorta, rappresentava ogni ordine di cittadini.

La città si è svegliata ammantata di tricolore. Da Piazza Dante al Museo e poi lungo la via Foria, la fatidica strada donde si mossero quattro anni fa le imponenti falangi verso Roma, si sono allineati in perfettissimo ordine, i Balilla e gli avanguardisti; da piazza Cavour all'Orto Botanico, e dall'Orto a piazza Carlo III oltre 120.000 lavoratori del braccio e del pensiero.

Alle ore 10.30 l'on. Bianchi, insieme all'Alto Commissario Castelli e all'onorevole Mussolini, sono partiti in automobile dall'Hotel Vesuvio per passare in rassegna la grande massa già ordinatamente inquadrata lungo le strade suddette. Indi si è formato il corteo che è sfilato in ordine perfetto tra il delirio della folla che applaude e lancia fiori, e sosta in piazza del Plebiscito ove già trovasi l'on Bianchi, l'on. Mussolini, l'Alto Commissario e le altre autorità cittadine.

Allorquando l'on. Bianchi accenna a parlare si fa un profondo silenzio. Dopo la lettura del « Messaggio » del Duce scoppia un lungo e irrefrenabile applauso e mentre si grida « Viva Mussolini » le musiche intuonano « Giovinezza » e gli altri inni della Patria.

Una vertenza giornalistica risolta

MILANO, 28. — E' nota la vertenza sorta tra il Sindacato fascista giornalisti lombardi e il direttore dell'*Ambrosiano*, dott. Enrico Cajumi per il rifiuto opposto dal dott. Cajumi per varie ragioni, a deferire al collegio probivirale tra giornalisti ed editori alcune questioni in corso con ex redattori dell'*Ambrosiano*. La incresciosa vertenza è stata ora definita e il Sindacato ieri sera ha diramato il seguente comunicato:

« In seguito all'intervento autorevole di Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, la vertenza sorta tra il dott. Enrico Cajumi, direttore e amministratore delegato del giornale *L'Ambrosiano* e il Sindacato fascista dei giornalisti lombardi, è stata oggi risolta. Il dott. Cajumi con comunicazione in data odierna dichiara infatti di sottoporre al giudizio del collegio probivirale misto di questo Sindacato lombardo le questioni in corso con alcuni dei suoi ex redattori ».

Aspri dissidi tra due famiglie
conclusi con una tragica aggressione

FIRENZE, 28. — Si ha da Spezia che a Biassa esistevano antichi dissidi tra le famiglie Genardi e Lombardi, strette da vincoli di parentela, per controversie sui limiti delle loro proprietà.

Martedì sera la famiglia Genardi, composta del padre Giovanni, di un suo figliolo Guido e di una nipotina, facevano ritorno al paese in compagnia del mezzadro Pietro Bordoni e del contadino Cidali. Giunti in località Capodonico furono aggrediti da tre sconosciuti i quali uccisero a colpi di rivoltella il Genardi Giovanni e ferirono gravemente il figlio suo Guido. Anche la nipotina rimase ferita a una gamba da un proiettile. Gli aggressori, compiuto il delitto, si dettero alla fuga. I sospetti sono caduti su alcuni componenti la famiglia Lombardi che i carabinieri attivamente ricercano.

L'arresto di un bel tipo di truffatore
Falso principe, falso ufficiale, falso aviatore

MILANO, 28. — Un bel tipo di truffatore è stato assicurato alla giustizia dalla polizia milanese. Si faceva passare per principe, aviatore esploratore... Nelle vesti di ufficiale aviatore della V Armata, si mostrava talmente infervorato dell'aviazione, della sua tecnica e dei suoi progressi, da invitare amici e conoscenti a Taliedo perchè si interessassero dei voli e ne provassero le delizie e la sicurezza, amici e conoscenti che poi, il più delle volte, venivano bellamente messi alla porta giacchè nessun tenente Rosolino Perini — così si faceva chiamare il nostro uomo — era conosciuto nel campo. Nè si fermava qui la sua mania, perchè non esitava anche — a nome del Genio aeronautico — a presentarsi agli inventori, per esaminarne i brevetti e per proporre i più larghi appoggi. Le cose se si fossero contenute in questi limiti non avrebbero avuto troppo gravi conseguenze, ma i guai sopravvennero e fondati sospetti sulla sua truffaldina attività cominciarono a nascere quando il Comando della Sezione del Genio aeronautico venne informato che il falso ufficiale aviatore per le sue raccomandazioni usava timbri d'ufficio e carta intestata sulla quale non si era peritato di scrivere al Ministero delle Comunicazioni e perfino alla Procura del Re, per raccomandare l'assunzione a usciere di certo Camillo Zelante, che in compenso della commendatizia gli aveva dato 100 lire.

Naturalmente si iniziarono attive indagini per sapere qualche cosa di preciso sull'identità dello strano individuo sul conto del quale in breve si venne a conoscere che spacciandosi ora per principe, ora per ufficiale, era riuscito a truffare 100 lire anche all'impiegato Alvise Marchi e a farsi consegnare per 500 lire di tela dal rappresentante della *Tessile*, Alfredo Colombara.

E che si trattasse proprio della stessa persona che spacciandosi per il tenente Perini, invitava amici e conoscenti ai voli di Taliedo potè facilmente assicurarsi dai connotati forniti dal signor Felice Gilardi, uno di quelli che fecero la inutile passeggiata con la speranza di volare e dal capitano in congedo Delfino Pini, che aspetta ancora l'esito delle pratiche che il tecnico visitatore gli promise di iniziare dopo avere esaminato la bontà del suo ritrovato per la stabilità degli aeroplani.

Così ieri il... principe, scovato nell'umile stanzetta di una pensione in via S. Mauriglio, dovette confessare le sue gesta: si chiama effettivamente Rosolino Perini, ha 20 anni ed è nato a Cremona. Ma dell'ufficiale non ha che la divisa abusivamente portata: di voli non conosce che quelli della sua fantasia fervidissima, di titoli nobiliari neanche l'ombra, di esplorazioni neppure la più lontana idea. Non rimangono, di vero, che le sue imprese truffaldine, ragione per cui sta ora a meditare a S. Fedele, sulla caducità delle cose umane.

L'uxoricida di Adria
condannato all'ergastolo

ROVIGO, 28. — Ha avuto il suo epilogo, dinanzi la nostra Corte di Assise, il processo a carico del Pasquali, il feroce assassino della propria moglie.

I giurati hanno ammesso il fatto principale, la volontarietà e la premeditazione, negando anche le attenuanti generiche.

Il Presidente, in base al verdetto, ha condannato l'uxoricida alla pena dell'ergastolo.

Avendo i giurati risposta negativamente ai quesiti relativi al giovane Caselato, fratello dell'amante del Pasquali e imputato di favoreggiamento, il Presidente lo ha mandato assolto.

L'industria laniera concorde per l'arbitrato internazionale

TORINO, 28. — La seconda Conferenza internazionale laniera ha chiuso i suoi lavori raggiungendo l'accordo sulla questione dell'arbitrato internazionale.

IL NUOVO PIÙ VASTO COMPITO DELLA "DANTE ALIGHIERI,,

Lo spirito romano del Fascismo

Crediamo opportuno riferire nel suo testo il breve, chiaro, appassionato discorso che al Congresso della Dante Alighieri ha pronunziato il professor Michele Gervasio, direttore del Museo archeologico provinciale di Bari, e che pone chiaramente il problema della continuazione della nobile opera della Dante, secondo lo spirito militante fascista. Noi consentiamo pienamente in questa affermazione risoluta e chiaroveggente, alla quale bisogna dare un seguito di opera di organizzazione, di propaganda e di espansione, coincidente con la nuova sede che la Dante ha avuto, in Palazzo Firenze, da Benito Mussolini.

Non riuscirà del tutto inutile mettere bene in luce un punto che riguarda tutti noi o gran parte di noi qui convenuti. E voglio subito dire che accenno ai rapporti fra la *Dante Alighieri* e il Partito Nazionale Fascista.

Dalla lunga attività della *Dante Alighieri*, dall'irrefutabile patriottismo di tutti i dirigenti, con a capo quel nobile vegliardo del nostro Presidente, da quanto è stato detto e deciso in questo Congresso, nessun dubbio sulla cordialità dei rapporti tra la *Dante Alighieri* e il Partito Nazionale Fascista, nessun dubbio sulla comunanza di scopi a cui tendono e *dantisti* e fascisti.

Ma, ecco: trattasi di due organismi distinti; e, se è opportuno mantenerli ancora tali, ciò, riteniamo noi, deve esser solo in apparenza. Nella realtà, la *Dante Alighieri* di domani, per adeguatamente sviluppare il suo programma, deve attingere i mezzi di vita e di lotta dal Partito guidato da un uomo che « ha preso l'impegno e la consegna di dare la grandezza materiale e morale al popolo italiano ».

Vita e lotta: il punto sta qui.

Non sarà mai abbastanza riconosciuta la tradizione di alta italianità alimentata dalla *Dante Alighieri*. Ma questa nostra associazione ha semplicemente *vissuto*, ha spiegata la sua attività seguendo una linea, diremo così, casalinga, troppo preoccupandosi ingenuamente della propria apoliticità, conforme allo spirito dei suoi tempi e dei suoi uomini liberali-democratici, pacifisti, umanitari.

Senonchè, l'attuale situazione internazionale, più che di vivere, ci impone di lottare disperatamente per vivere. E' vano negarlo: la guerra continua, sotto le forme economiche più aspre e più feroci. Ed eccoci fresca fresca quella diabolica manovra del manifesto della plutocrazia internazionale. Sotto la maschera della pace economica, si mira a perpetuare il dominio dei paesi ricchi sui paesi poveri; e il popolo italiano che si vuol mantenere sotto pressione per arrestarne il vigoroso fiotto demografico che domani proromperà e spezzerà tutti gli ostacoli opposti alla sua legittima espansione.

Il Fascismo, come sotto il pericolo bolscevico, come dopo il mercato di Versaglia, così oggi non vuole essere altro che *una ferrea organizzazione di tutte le energie, di tutti i mezzi, dalle risorse economiche alle attività culturali, per l'estrema difesa della vita e della civiltà italiana*. Il pensiero sostanziale della dottrina e della pratica fascista è questo: noi vogliamo vivere, vogliamo il posto che ci spetta nel mondo, sia perchè siamo stati tra gli artefici della vittoria nella grande guerra, sia perchè siamo italiani, cioè i creatori di quella civiltà classica che è il sole, l'anima, il fondamento della civiltà moderna.

Difesa adunque della italianità; ma nel nuovo programma della *Dante Alighieri* bisognerebbe aggiungere per maggior precisione: difesa della latinità, della romanità: impresa nazionale, che, dato il popolo che la compie, assurge alla vastità di una impresa per la civile umanità.

Il punto di partenza sta sempre nella formazione di una forte vigorosa coscienza patriottica, per mezzo della più intensa diffusione della cultura, del pensiero e dell'arte italiana, nella formazione di una coscienza civile sul modello romano, che proclamava *« siamo liberi perchè siamo servi delle leggi »* e derideva la *graecorum libertas*, la *libertà individualistica-anarcoide*.

La *Dante Alighieri* dovrà stare al centro di questo movimento di profondo carattere spirituale, dovrà essere l'associazione madre nella vita della Nazione, in intimo rapporto con gli organi statali, a contatto continuo della scuola inferiore, media, superiore, in istretta comunanza di lavoro all'estero con i consoli, con gli addetti commerciali e militari presso le Ambasciate.

L'Italia ha una missione da compiere — tale è il suo destino nella storia dell'umanità, tale è la convinzione dei suoi eroi che meglio espressero le qualità della razza: da Virgilio a Dante, da Mazzini a Mussolini. E molti segni concorrono a farci ritenere che l'attuale è un momento decisivo per l'avvenire dell'Italia e per la civiltà del mondo.

E' giunta l'occasione di sapere se veramente Roma è la *« carcassa di una carogna »* (Mommsen) oppure la vivente eterna incarnazione di una idea universale, e se noi, italiani di oggi, siamo i mosconi di quella carogna oppure gli unici legittimi depositarii e realizzatori della idea universale.

Non poca parte la *Dante Alighieri* dovrebbe avere in il magnifico risveglio della stirpe: essa deve adeguarsi allo spirito del regime che ha ripreso la tradizione del Rinascimento e del Risorgimento. La *Dante Alighieri*, con rinnovato orgoglio, deve agire duplicemente come difesa e come espansione e conquista, sia là dove ci sono colonie, sia là dove ci sono civiltà minori che dalla cultura italiana e dallo spirito contemporaneo italiano possono avere una particolare impronta.

Per tali fini, noi riteniamo, la *Dante Alighieri* deve riattrezzarsi: è un problema di vasta organizzazione, è però un problema di direttive chiare e di uomini che abbiano tempo e mezzi per seguirle.

Con la invocata *battaglia del libro* noi suggeriremmo la crociata per portare da 70 mila a un milione i soci della *Dante*. Se raggiungeremo tale numero, potremo dire di aver dato un'altra eloquente conferma della esistenza di una nuova coscienza italiana, e l'estero si convincerà che l'Italia di oggi vuol fare davvero sul serio. E se no, anche le belle parole e gli ordini del giorno ventilati nel 31. Congresso della *Dante*, non saranno altro che vecchia immortale retorica.

MICHELE GERVASIO

Nuovo concorso per il monumento ai Caduti della R. Guardia di Finanza

E' aperto un nuovo concorso fra gli artisti d'Italia per un monumento destinato a ricordare perennemente i Caduti della R. Guardia di Finanza nelle guerre per l'indipendenza della Patria e nell'adempimento del loro dovere.

I concorrenti debbono ideare un'opera d'arte monumentale di linee molto severe, la quale dovrà, nella più alta, nobile e quasi mistica glorificazione dei Caduti, raffigurare anche le più belle idealità della R. Guardia di Finanza.

I caduti per la Patria sono immortali: il monumento non dovrà avere, quindi, carattere funerario.

L'artista è libero, nella sua concezione, di scegliere le forme scultoree ed architettoniche che giudicherà più appropriate: qualsiasi materiale statuario può essere usato.

Per le proporzioni del monumento, occorre tener presente che esso dovrà sorgere nel piazzale avanti la Caserma Vittorio Emanuele III in Roma, all'incrocio di via Carlo Fea e Viale XXI Aprile. Sul monumento dovrebbero trovar posto le iscrizioni dedicatorie. I nomi gloriosi dei Caduti dovranno invece essere incisi in apposite lapidi marmoree — fregiate di simboli decorativi — da collocarsi nell'atrio della Caserma. Queste tavole, con l'artistica severità del loro stile, dovranno ricongiungersi all'alta significazione del monumento principale.

Le lapidi dovranno essere murate nell'atrio del fabbricato centrale.

La somma disponibile è di lire un milione circa.

Possono concorrere tutti gli artisti italiani.

I concorrenti dovranno presentare, dal 20 al 31 gennaio 1927, non più tardi delle ore 19, franchi di spese, alla sede che il Comando generale della R. Guardia di Finanza stabilirà per la mostra, i bozzetti in gesso del monumento e delle lapidi, nella scala da 1 a 20. I bozzetti dovranno essere contrassegnati da un motto e rappresentare in modo compiuto tutta l'opera dell'artista, poichè non si accetteranno disegni e particolari.

Contemporaneamente ai bozzetti, i concorrenti dovranno presentare al ridetto Comando generale: una busta chiusa distinta dal motto e contenente nome, cognome e indirizzo dell'artista; una relazione che illustri il concetto artistico dell'opera; e il preventivo particolareggiato della spesa.

Il Comando Generale renderà di pubblica notizia, con avviso nei giornali di Roma *Il Messaggero* e *La Tribuna*, da quindici a dieci giorni prima che si inizi il tempo fissato per la presentazione dei bozzetti, la sede della sala che sarà stabilita per la mostra.

A mezzo dei medesimi giornali verrà pure provveduto a qualsiasi altra comunicazione che il Comando Generale riterrà di fare in ordine al concorso.

Deciderà del concorso inappellabilmente una Commissione giudicatrice, presieduta da S. E. il Comandante generale del Corpo e composta da due membri del Comitato centrale e da quattro della Commissione esecutiva. La Commissione prenderà le sue deliberazioni, dopo aver sentito il parere di una Giuria tecnica da essa nominata e composta di un architetto, due scultori e un critico d'arte.

All'artista vincitore sarà affidata l'esecuzione dell'opera; al secondo, terzo e quarto artista classificato nel giudizio della Commissione sarà rispettivamente assegnato un premio di quindicimila, diecimila e cinquemila lire.

L'esecuzione delle lapidi potrà essere affidata, eventualmente, a un concorrente diverso da quello cui sia aggiudicata la esecuzione del monumento.

Se invece nessuno dei bozzetti venisse giudicato degno di esecuzione, il concorso sarà chiuso senza aggiudicazione e in tal caso la Commissione giudicatrice potrà richiamare alla gara quelli tra i concorrenti ch'essa ritenga migliori oppure bandire un altro concorso.

Le buste chiuse distinte dal motto e contenenti le generalità dei concorrenti saranno aperte dalla Commissione giudicatrice solo dopo aver deliberato sull'esito del concorso.

Il bozzetto prescelto dalla Commissione giudicatrice sarà sottoposto, prima della esecuzione, all'approvazione della Commissione artistica del Governatorato di Roma.

Per ogni chiarimento i concorrenti potranno rivolgersi alla Commissione esecutiva presso il Comando Generale della R. Guardia di Finanza (Ministero delle Finanze) in Roma.

Data la singolarità del terreno destinato al monumento e dei piani architettonici in cui s'inquadra, conviene che gli artisti concorrenti se ne rendano diretto conto sul posto, non essendo possibile darne un'esatta nozione per descrizione e disegno.

Il bando di concorso per il pensionato artistico di Stato

Con ordinanza in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino del Ministero dell'Istruzione è stato bandito il concorso a quattro pensioni di Stato in Roma, una per la pittura, una per la scultura, una per la decorazione ed una per l'architettura. Il concorso avrà luogo nelle Accademie di belle arti di Bologna, Carrara, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Al concorso possono essere ammessi gli artisti italiani, i quali al primo maggio 1925 non avevano superato il trentatreesimo anno di età. Le domande di ammissione con la precisa indicazione dell'arte per la quale si concorre debbono essere presentate alla Direzione di uno dei detti Istituti non più tardi del 31 dicembre 1926.

Per onorare gli scrittori morti in guerra

La Fiera Letteraria pubblicherà nel suo numero di domani la seguente lettera aperta:

A S. E. il Governatore di Roma,
Al Commissario per la città di Milano.

Fra una settimana cade l'ottavo anniversario della Vittoria d'Italia. Preparandoci a commemorare questo evento glorioso, ci permettiamo di rivolgere alle Signorie Vostre, come ai più alti Magistrati delle città di Roma e di Milano, la preghiera che non passi anche questo ottavo anniversario senza che sia degnamente assicurata la memoria degli scrittori ed artisti caduti nella grande guerra. Altre Nazioni hanno già compiuto questo dovere battezzando alcune vie e piazze delle loro Capitali con i nomi di questi loro morti degni due volte d'essere ricordati ai viventi e ai futuri. Roma, cuore della patria e del mondo, Milano che vanta un'antica tradizione di primato intellettuale, seguano il nobile esempio e riparino all'ingiusto oblio.

Non dobbiamo noi qui illustrare le ragioni morali che stanno a sostegno della nostra istanza. Il contributo degli scrittori italiani alla guerra non fu soltanto contributo di sangue. L'azione che orientò lo spirito pubblico verso l'intervento fu condotta e sostenuta in una perfetta ed intima alleanza da uomini politici e da poeti. Una minoranza intellettuale dette alla Nazione la coscienza del proprio dovere, creando le condizioni spirituali necessarie al grande evento: dal discorso di Quarto all'oscura e presto dimenticata opera di propaganda attraverso la stampa. Ancora una volta si ebbe allora la prova dell'alta funzione civile che gli scrittori, i poeti, gli artisti in genere, indipendentemente dalle arti loro, hanno nella vita di un popolo.

Quanto al tributo di sangue che scrittori ed artisti dettero per la Vittoria, i nomi gloriosi di *Giacomo Venezian, Ruggero Fauro, Scipio Slataper, Renato Serra, Gualtiero Castellini, Umberto Boccioni, Elio Sant'Elia, Giosuè Borsi, Vittorio Locchi* e *Nino Oxilia*, bastano a testimoniare che esso fu notevole. Qui si ricordano naturalmente solo quelli intorno ai quali, sebbene tutti giovani meno uno, già si era formata una certa fama. Essi stanno però a rappresentare anche i giovanissimi, come Iacopo Novaro e Enzo Valentini, e gli ignoti, il cui nome è svanito senza eco, i quali pure morirono sul campo con un piccolo Dante o una scatola di colori nella loro grigia bisaccia.

I dieci che abbiamo nominati avevano dato all'Italia opere pregevoli, e ne avrebbero date senza dubbio altre insigni se la sorte li avesse risparmiati. Essi Le sacrificarono con la vita, e gli affetti loro, e il loro avvenire, come il comune dei cittadini, anche sogni, idee e quell'inestimabile bene che è il potere di creare la bellezza e di interpretarla: dono divino e privilegio di pochi. Così che, ragionando oggi con pacato animo, sarebbe difficile dire se fu maggiore il sacrificio che essi sopportarono con la perdita della vita, o quello della Nazione per la perdita loro. Essi tuttavia morirono da soldati, tutti volontari di guerra, o decorati per atti eroici, avendo tutti compiuto virilmente il loro dovere. Sarà un onore per le città di Roma e di Milano avere dieci vie intitolate al loro nome.

Fiduciosi nell'alto intelletto e nel sentimento delle Signorie Vostre Illustrissime, ci sottoscriviamo

Per la Direzione e la Redazione de « La Fiera Letteraria »: Umberto Fracchia, Corrado Alvaro, G. A. Angioletti, Riccardo Bacchelli, A. G. Bragaglia, Alberto Cecchi, Vincenzo Costantini, Francesco Flora, Adolfo Franci, Arnaldo Fratelli, Curzio Malaparte, Lorenzo Montano, Fernando Palazzi, G. Titta Rosa, Pietro Solari, Antonio Veretti.

Le giuste e nobili ragioni contenute in questa lettera ci esimono dall'illustrare più ampiamente la bella iniziativa della « Fiera letteraria », che ha tutto il nostro appoggio.

I nomi di Giacomo Venezian, Ruggero Fauro, Scipio Slataper, Renato Serra, Gualtiero Castellini, Umberto Boccioni, Elio Sant'Elia, Giosuè Borsi, Vittorio Locchi, Nino Oxilia, sono ancora nel cuore di quanti li conobbero e ne onorano doppiamente la memoria, come scrittori e artisti valorosi, e come soldati che fecero tutto il loro dovere fino al sacrificio. Ma, appunto perchè la significazione del loro nome andava oltre quello dell'opera svolta nel campo dell'arte e della cultura, tanto più doveroso appariva che si desse alla loro memoria quell'assicurazione che si concede agli uomini che meritarono la riconoscenza della Nazione. E tanto più triste era il pensare che tale assicurazione ancora non fosse venuta.

Sommamente opportuna giunge quindi la proposta della « Fiera letteraria », la quale ha naturalmente avuto sollecita e favorevole accoglienza da parte delle autorità a cui essa si rivolgeva. Sappiamo infatti che, tanto il Governatore di Roma quanto il Commissario di Milano, hanno subito passato la proposta alle autorità competenti, per lo studio e la pratica attuazione.

OPERE DEL GOVERNO NAZIONALE

La strada che sale al Santuario della Verna sarà inaugurata dal Ministro Giuriati

L'ingresso del Santuario della Verna.

BIBBIENA (Arezzo), 28.

Quattro giorni prima che il ciclo delle celebrazioni indette dal Comitato Nazionale Francescano alla Verna si chiudesse, la grande opera voluta dal Duce è stata compiuta. Intendiamo parlare della seconda strada che allaccia il Santuario della Verna con Bibbiena e l'Alto Casentino. In settecento anni il monte sacro ed aspro, dove San Francesco ebbe impresso sulle sue carni il sigillo divino, era rimasto più lontano che mai dalla pianura. Vera piccola strada, quella del Corsalone e di Campi, tagliata a lato del torrente, dal quale prendeva nome, il piano breve ed angusto, al di là del ponte passava all'assalto della montagna, con una prima ripidissima salita, che poi si mitigava per ritornare ad affermarsi di nuovo sul costone arsiccio, e spoglio di vegetazione. Non vi era che il mulo e l'automobile che la potessero superare; ma forse era da preferirsi il mulo. Rimaneva però sempre l'erta della Beccia, a tutti ammonimento, che prima di salire al Santuario occorreva parificarsi, sia pure nella breve, ma aspra fatica.

Ora anche questa strada, dove generazioni e generazioni di fedeli passarono, fra breve non sarà più. Appena qualche tratto forse rimarrà, e soltanto negli archivi e nelle carte topografiche i ricercatori di domani la rintracceranno, insieme a quelle mulattiere medioevali e casentinesi, delle quali con ricchezza di erudizione scrisse il compianto storico Angiolo Pasqui in *Notizie degli Scavi* dell'anno 1907.

* * *

Le nuove strade hanno permesso in quest'anno centenario di avvicinare al Santuario una folla enorme di pellegrini. Le statistiche del Comitato Francescano non sono ancora note, ma certamente le previsioni sull'affluenza dei fedeli furono superate assai, e sono confortanti, giacchè queste constatazioni compensano il grande sacrificio nazionale, voluto dal Governo Fascista per onorare il più italiano dei santi.

La risoluzione di affrontare il problema della viabilità e della accessibilità al Santuario fu presa nei primi mesi di quest'anno, bensì i lavori non ebbero inizio che al principio di giugno.

Dopo due mesi, al 30 di luglio, la Augusta Maestà del Re poteva transitare in automobile per la nuova strada di Rassina, e compiere, primo fra italiani, il suo atto di devozione verso il grande Santo.

Nello stesso giorno, in una memorabile adunata avvenuta nel Castello dei Conti Guidi di Poppi, alla presenza di Vittorio Emanuele III, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Pietro Fedele, parlando della risoluzione del grave problema, che costava dieci milioni di lire allo Stato, dava delle cifre, che furono allora riprodotte da tutta la stampa nazionale.

Oggi, a lavoro compiuto, quelle cifre possono essere completate da altre, e tutte debbono essere conosciute.

I lavori di questa strada, il cui importo previsto è di lire 4.172.000, furono divisi in tre tratti: 1) sistemazione della strada comunale esistente « Rassina-Chitignano-Chiusi », della lunghezza complessiva di 13 chilometri: la spesa fu prevista in un milione e 735 lire: 2) costruzione della strada « Chiusi-Beccia » (chilometri 2.350), lire 675 mila; 3) costruzione della strada « Doccione-Verna » (chilometri 3.600), lire 1.662.000.

Vi lavorarono giornalmente da 150 a 400 operai, e, causa la natura del terreno, eminentemente roccioso, si dovette ricorrere ad un grande impiego di mine: infatti ne furono brillate da 150 ad 800 al giorno. Inoltre furono scavati circa 32 mila metri cubi di materiale, dei quali ventimila di roccia. Durante tutto il periodo dei lavori funzionarono ferrovie « Decanville », autocarri, compressori fissi e mobili. Fu insomma un enorme cantiere che per due mesi rimase in piena attività, e dove tuttora si lavora per le opportune rifiniture.

L'antica strada che sale al Masso della Verna.

* * *

Ma il tratto più difficoltoso è stato quello della nuova strada dal lato di Bibbiena.

Utilizzata per circa sei chilometri la strada comunale di Vallesanta, grazie alle provvidenze emanate dal Governo Nazionale, è stata costruita in soli quattro mesi, con criteri perfettamente militari, la strada provinciale di serie numero 19, che porta l'augurale denominazione di « Tebro-Casentinese », e che dal ponte di Banzena conduce sino al Varco di Chiusi.

L'importo dei lavori fu previsto in circa cinque milioni di lire, e la esecuzione fu affidata ad una impresa, e parte al Genio Militare, che molto concorse con l'opera dei bravi soldati al compimento dell'importante lavoro.

Noteremo, per la storia, che si pose mano ai lavori precisamente il 27 di maggio del 1926, e che il 30 di settembre la nuova strada « Banzena-Beccia » (chilometri 11.768.93) era compiuta. I soldati del Genio avevano fatto per loro parte chilometri 3.157.27.

Senza stare soverchiamente a dettagliare nelle cifre, diremo che per lo scavo occorrente all'apertura della sede stradale, vi fu un movimento di materiale importantissimo che i tecnici calcolano a 116 mila metri cubi.

Gli operai occupati dall'impresa furono una media giornaliera di 616, e 220 furono i soldati del 6. reggimento Genio, che, diretti dai loro valenti ufficiali, lavorarono non solo di giorno, ma anche di notte a lume di fari.

Vi fu un brillamento di circa 170 mine al giorno, e fra le cose più notevoli va rilevata la costruzione di un ponte sul torrente Grecina, avvenuta in poco più di un mese, che ha una luce d'arco di dieci metri, ed un altro sul torrente Vaglie, di sei metri.

Perforatrici, « decauvilles », compressori, tutti i più complessivi meccanismi della tecnica moderna furono qui impiegati, ed oggi le nuove strade, che uniscono il Valdarno Casentinese alla Verna, hanno una pendenza che soltanto su pochissimi tratti raggiunge il sei per cento, e mai lo supera.

La strada « Rassina-Chitignano-Chiusi-Verna » è bella senza dubbio; però quella « Bibbiena-Banzena-Beccia » appare incantevole per il turista. La Verna si vede da quest'ultima strada in tutta la sua imponenza, e via via che le si corre incontro, più giganteggia, e quasi offre l'impressione che la montagna a noi si approssimi, per accoglierci con tutto lo splendore delle sue cose divine.

* * *

Non bisogna dimenticare gli artefici del lavoro. Gli operai ed i soldati hanno fatto prodigi di resistenza e di capacità. Ancora essi sono sulle nuove strade, per curarle in questo primo, e per il loro, tremendo inizio.

Ma i tecnici a tavolino hanno compiuto in poco tempo un'opera veramente memorabile. I progetti di massima sono del Genio Civile di Arezzo, e precisamente dell'ing. cav. De Angelis, che poi fu prescelto a dirigere gli importanti lavori.

E dal primo progetto di massima, coadiuvato da altri tecnici, passò ai rilievi sul terreno, al progetto di esecuzione, spesso volte per necessità all'ultimo momento variate.

Ora le strade sono compiute, ed entrambe sono belle. Ma una terza ne manca — quella che dovrà collegare il Casentino con la Valle Tiberina, ettuando con l'opera di oggi quella rete stradale romana, che si riuniva a Compito, congiungendo la Valle dell'Arno Casentinese alla Valle Superiore del fiume sacro per l'Italia: il Tevere.

Domani, intanto, in privata visita, verrà il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giovanni Giuriati, e si recherà anche — noi lo crediamo — nell'Alta Valle Tiberina. Voglia il degnissimo rappresentante del Governo Fascista completare la grandiosa opera, congiungendo con la Verna, la verde Umbria, culla e sudario del Serafico d'Oriente.

I preventivi per la costruzione delle due prime strade hanno permesso sensibili economie. Siano quelle il punto di partenza.

Se ciò avverrà, noi potremo ben dire che Santo Francesco, ispirando gli uomini che oggi dirigono le sorti d'Italia, ha compiuto un altro miracolo in favore delle popolazioni di quelle regioni, che, prime fra tutte, vivente l'adorarono, lo seguirono, lo proclamarono Santo.

Successo d'un dramma napoleonico a Berlino

BERLINO, 27.

(Morandi.) — *Iersera la nuova commedia di Wolfango Goetz, dal titolo* Neidhart di Gneisenau *a fondo storico dei tempi di Napoleone ha avuto un grandioso successo anche per l'interpretazione magnifica dell'eroe del dramma data dal celebre attore Werner Krauss.*

La Biennale di Venezia si chiuderà il 31 ottobre

VENEZIA, 27. — La data di chiusura della 15. Esposizione internazionale di arte è fissata definitivamente al 31 ottobre. Non si è creduto quest'anno di addivenire ad una proroga della data stessa, perchè alcuni Governi esteri richiedono la restituzione delle opere esposte per poterle inviare ad altre Mostre, perchè numerosi clienti desiderano di venire in possesso nei termini contrattuali delle opere acquistate, e sopratutto perchè scadono col 31 corrente i contratti di assicurazione di numerose opere di alto valore comprese nelle Mostre retrospettive. La 15. Biennale si chiude per le vendite con un totale di oltre 2.300.000 lire.

Insegnamento della Storia dell'Arte nei Licei classici

Per gentile concessione della Direzione degli Annali dell'Istruzione Media pubblichiamo una parte dell'articolo interessantissimo del Venturi sull'insegnamento della Storia dell'Arte, che apparirà fra giorni nel II Quaderno della Rivista, contenente altri importanti articoli, come quello di Agostino Gemelli sulla questione delle scuole private in rapporto agli esami di Stato, quello di Maria Maggi sull'esercizio del comporre e relazioni interessantissime sui Concorsi, sui Bilanci, dottamente esposte dal dott. Petrocchi, dal dott. Vaccari, ecc.

Dopo avere esaminato le note informative dei Presidi sull'insegnamento della Storia dell'Arte, il Venturi scrive.

Alcuni Presidi esplicitamente, e forse altri implicitamente, giudicano dei risultati dell'insegnamento dalla percentuale delle promozioni agli esami di Stato; criterio che, se è impeccabile scolasticamente, non può soddisfare chi desideri che la storia dell'arte sia insegnata bene. E a questo proposito mi sembra indispensabile che il Ministero pretenda che le commissioni di esami di Stato si aggreghino esaminatori capaci d'interrogare in Storia dell'arte. E' assurdo che gli sforzi e i sacrifici notevolissimi per la cultura artistica siano resi vani dalla mancanza nelle commissioni di chi possa controllare seriamente il grado della cultura raggiunta.

E' lapalissiano che la Storia dell'arte debba essere insegnata dagli storici dell'arte. Ma è anche noto che non tutti i Presidi possono avere a disposizione uno storico dell'arte. Intendo per « storici dell'arte », con una certa larghezza, tutti i laureati in lettere, perfezionatisi in Storia dell'arte o in Archeologia, che considerino la Storia dell'arte come la principale occupazione della loro vita. Mi risulta che trenta di essi insegnano in trentasette Licei. La maggior parte degli insegnanti, e si capisce, è fornita dai professori di lettere e di filosofia: novanta. Ventisette insegnanti possono essere classificati nella categoria un po' incerta dei dilettanti e degli eruditi locali; e sette sono professori di disegno.

Per insegnare la Storia dell'arte, non basta conoscere la materia, ma bisogna anche sapere insegnare, cioè avere una cultura degna degli altri professori di Liceo. In caso contrario l'alunno fatalmente riferirà alla disciplina quella inferiorità intellettuale ch'egli avrà sentita nell'insegnante. Capisco lo svantaggio di rinunziare ad alcune innegabili competenze tecniche o ad alcuni simpatici specialisti locali: è uno svantaggio che si potrà per eccezione evitare, ma soltanto per eccezione. Fra un professore di lettere che debba improvvisare una cultura storico-artistica e un insegnante di disegno che manchi di cultura storico-letteraria, io credo che la scelta debba cadere sul primo.

. . . .

Ed ora bisognerà pure esaminare la questione più delicata, ch'è quella del metodo e dello scopo. La maggior parte dei Presidi rileva con soddisfazione « l'affinamento del senso del bello », « lo sviluppo del senso estetico », « la gioia della contemplazione », « il perfezionamento del gusto », « l'ingentilimento dell'animo », e altri consimili vantaggi recati ai giovani dalla Storia dell'arte. E non manca chi si dimostra sorpreso e soddisfatto « dell'abolizione della vecchia fraseologia: « bello, splendido, magnifico », sostituita dal linguaggio tecnico col quale si precisa il valore dell'opera d'arte o si definisce un dato stile ». Benissimo.

D'altra parte voler fare dei giovani di liceo altrettanti storici dell'arte in erba è un assurdo: anzi il gioco del conoscitore cui sono addestrati gli alunni di un Liceo mi sembra pericoloso e non molto serio.

Un solo Preside, di una cittadina piemontese, diffida dell'estetica: « gli anni scorsi l'indirizzo era più estetico e non giovò ad esami essenzialmente storici: quest'anno è migliorata la inquadratura storica ». Ma i suoi allievi all'esame di Stato, non hanno fatto buona prova nemmeno quest'anno. Un altro Preside, di una città meridionale, lamenta la mancanza di unità di criterio nelle commissioni esaminatrici.

E' noto ormai a tutti che la « inquadratura storica » non si oppone al « giudizio estetico », ma fa parte di esso. Se non che, purtroppo la sintesi di metodo storico e di critica estetica non è facile a ottenersi, e nemmeno è cercata da tutti, come indispensabile alla Storia dell'arte. Anzi un accordo metodico non si trova neppure nell'insegnamento universitario: figurarsi se lo si può pretendere nell'insegnamento liceale! Per ovviare alla difficoltà, è necessario sopratutto che gl'insegnanti abbiano il tempo di maturare la loro cultura artistica e di riflettere sulle loro idee.

Da parte del Ministero un opportuno impulso all'unità dell'insegnamento potrebbe essere la revisione dei programma. E' noto ch'esso fu il risultato di due concezioni opposte d'insegnamento, e che, iniziato col desiderio di preparare il giovane a giudicare l'opera d'arte, finì con l'imposizione di conoscere molte, troppe cose, perchè il ragazzo possa tutte interpretarle e giudicarle. A me sembra che molti nomi potrebbero essere aboliti dal programma senza che la cultura liceale avesse a soffrirne. Cito: Torriti, Masegne, Maiano, Peruzzi, Sanmicheli, Guarino, Tacca, Maderna; e potrei continuare. Nello stesso tempo si potrebbe suggerire alle commissioni giudicatrici di lasciar scegliere dall'alunno, entro ogni periodo d'arte, il monumento o l'artista su cui preferisce parlare. In tal modo si potrebbe pretendere di più in profondità quanto meno si pretenderebbe in estensione, ci si informerebbe se l'alunno abbia capito o almeno cercato di capire, anzi che se abbia esercitato o meno la sua memoria. E' vero che le avvertenze escludono « la ripetizione di formulette a memoria », ma quando la materia è molta, si corre il pericolo che le sagge avvertenze siano trascurate.

Per concludere, l'insegnamento della Storia dell'arte nei Licei, malgrado tutte le deficienze dovute a cose e a persone, si presenta assai promettente per la cultura italiana. Perchè la promessa sia mantenuta, occorre soltanto aver la coscienza che si è agli inizi, e che il cammino è lungo, da compiersi senza scoraggiamento, senza grandiose riforme, migliorando quando e dove si può.

LIONELLO VENTURI

L'on. Mussolini socio onorario d'una antica corporazione veneziana

VENEZIA, 27. — Questa sera nello storico edificio della « Scuola Grande » di S. Giovanni Evangelista, Benito Mussolini sarà proclamato socio onorario dell'antica Corporazione. La proclamazione è assai significativa oggi che debbono rivivere le antiche Corporazioni.

Un dramma di F. Vecchi a Milano

MILANO, 28. — Dopo la prima rappresentazione del dramma «L'ultimo superuomo» del camerata Capitano Ferruccio Vecchi, al teatro Diana, scrive il *Popolo d'Italia*, lo stesso Vecchi ha inviato al Capo del Governo un vibrante telegramma annunciante il successo del suo lavoro che egli medesimo ha definito lavoro «fascista».

S. E. Mussolini ha inviato al Vecchi il seguente dispaccio: Per il vostro successo vi esprimo il mio compiacimento».

Dialoghi degli Dèi

I.

BACCO. — O sommo Giove, ho un grande avvenimento da farti manifesto.

GIOVE. — Parla, o Idròfilo, purchè non si tratti del manifesto dell'A. B. C., tutti i manifesti son buoni.

BACCO. — Sappi che la Camera dei Comuni di Londra ha ieri dedicato la maggior parte della seduta a discutere se sia vero o no che taluni deputati hanno il pessimo vizio di alzare troppo il gomito.

GIOVE. — O Idrògeno, che cosa mai mi tocca di sentire?

BACCO. — Sì, o sommo Nume, la discussione ne ebbe origine dall'affermazione fatta di recente in un pubblico comizio dal deputato laburista Salter, il quale si è dedicato alla crociata contro gli alcoolici. Il Salter asserì che nelle sedute vespertine della Camera accade sovente che qualche deputato faccia visite troppo frequenti alla « buvette », offrendo poi nell'aula uno spettacolo poco edificante.

GIOVE. — E che cosa rispose, o Idrante, il Primo Ministro?

BACCO. — O Altosonante, rispose che in una assemblea di seicento e più deputati, qualche irregolarità di condotta sia pure rara, è inevitabile e che quindi non è il caso di gridare allo scandalo per così poco.

GIOVE. — Ben disse, o Idroscalo; vanne dunque dagli elettori inglesi e preannunzia loro che ben presto la Camera dei Comuni sarà trasformata in « cabaret » a tua gloria e a edificazione della divina Eleuteria.

II.

MERCURIO. — O sommo Giove, ho una lieta novella da darti.

GIOVE. — Parla, o alipede; purchè non si tratti d'una novella di Philippe Soupault, ogni novella è buona.

MERCURIO. — Ascolta, dunque, o Altopotante. Comunica la *Fiera Letteraria* nel suo ultimo numero che « Ravegnani ha cominciato a far versi ad un'età in cui i figlioli di famiglia non hanno ancora il permesso di portare nella tasca dei pantaloni la chiave di casa ».

GIOVE. — O Messaggero, o Ermetico, o figlio di Maia, calza rapidamente le alate calosce e vola sulla Terra; fermati nel mezzo della dolce e fruttifera pianura padana e ivi, puntando sull'industre città di Milano, vanne da Umberto Fracchia, in via della Spiga n. 23, e dirgli che, per queste notizie che hanno carattere d'urgenza, assuma subito un portiere.

Disse ed entrambi s'avviaro.

Il piè veloce.

Libri ricevuti

CORNELIO DI MARZIO: *La Turchia di Kemal* — Edizioni Alpes, Milano.

Un ampio sguardo a tutta a vita della Turchia contemporanea, delineata nella sua struttura spirituale e politica, nelle sue tendenze sociali, nei suoi problemi di politica estera, nella recente storia del suo passato, nella sua realtà etnica e geografica.

Alto, il segno del Littorio è impresso sulle opere che si compiono

La fontana di piazza Testaccio

Il Governatorato ha voluto che l'Annuale della Marcia su Roma coincidesse con l'inizio ed il compimento di alcune opere di pubblica utilità obbedendo così al comandamento del Duce che non consente soste nell'opera di ricostruzione e di abbellimento dell'Urbe.

Il Foro d'Augusto aperto al pubblico

Stamane alle 8,30 il Governatore si è recato al Foro d'Augusto per visitare i lavori eseguiti e quelli ancora in corso.

Erano con il sen. Cremonesi il sen. Corrado Ricci, il rettore prof. Giglioli, il Prefetto, Arduino Colasanti, il nostro Oppo, il prof. Bacchiani.

Il Ministro Fedele, impossibilitato a partecipare alla cerimonia ha diretto al Governatore senatore Cremonesi il seguente telegramma:

« Mi spiace non poter partecipare cerimonia apertura pubblico Foro Augusto dovendo trovarmi Cagliari per celebrazione IV Anniversario Marcia su Roma. Ringrazio Eccellenza Vostro cortese invito rivoltomi, esprimendo mio vivo compiacimento per magnifica opera compiuta che renderà più solenne ricorrenza storico evento ».

Le autorità dopo aver visitato il magnifico risultato degli scavi avendo per guida il sen. Corrado Ricci hanno dato ordine che il Foro venisse aperto al pubblico.

Dall'ampia terrazza sulla via Alessandrina, i visitatori godono così la vista superba del Foro Imperiale.

Le scuole di via Ostiense

Stamane alle 8,30 il Vice Governatore Vaselli alla presenza delle autorità scolastiche ha inaugurato la nuova scuola di via Ostiense che è stata particolarmente curata nel suo aspetto architettonico, nella decorazione e nell'ordinamento interno.

Alla cerimonia inaugurativa erano presenti i rettori Miglioranzi e Duca Caffarelli. Era anche presente il comm. avvocato Testa, direttore dell'Ufficio Edilizio, il comm. prof. Ferroni, reggente la Direzione Didattica delle Scuole elementari, il Regio Provveditore agli Studi Conte Salimei, il comm. gr. uff. avv. Del Pennino ed il comm. Monti, della Segreteria del Vice Governatore Vaselli, rappresentanze di alunni delle scuole viciniori accompagnati dai rispettivi insegnanti, una larga rappresentanza del personale direttivo ed insegnante delle scuole. Il Vice Governatore Vaselli, dopo aver offerto a nome del Governatore Senatore Cremonesi, agli alunni presenti dei dolci, ha fatto una minuta visita in tutti i vasti ambienti della scuola compresi i sotterranei ove sono allogati bagni e cucine.

Sono state pure mostrate ai visitatori le magnifiche scuole già in parte costruite di piazza d'Armi e di via Bixio nonchè gli inizi dei lavori delle scuole di via Casilina Vecchia e di Tor Pignattara.

Questa attività di costruzioni scolastiche è una delle più significative del Governatorato in quanto le scuole che vengono ora costruite rappresentano quanto di meglio e di più perfetto può desiderarsi per l'educazione fisica e morale degli alunni.

La linea tramviaria di Porta Latina e la fontana di Testaccio

Alle 8,30 il Vice Governatore Darbesio ha inaugurato solennemente la nuova linea tramviaria del quartiere Appio-Latino.

Questa nuova linea mette in comunicazione gli abitanti del popoloso quartiere con i più notevoli centri cittadini.

La zona servita comprende i popolatissimi gruppi edilizi Appio-Latino dell'Istituto delle Case Popolari e altri importanti nuclei edilizi come quelli delle Cooperative dei Ferrovieri e dei Postelegrafonici.

La costruzione della linea ha richiesto la remozione di notevoli difficoltà, tra le quali lo spostamento della linea ad alta tensione per l'illuminazione pubblica verso Porta Latina. Al termine della linea stessa è stato costruito un binario (deviatorio) di manovra.

Il percorso da S. Silvestro a Porta Latina verrà effettuato in 40 minuti circa, con partenza ad intervalli di 6 minuti dalle ore 6 alle ore 24,30 da ambedue i capolinea.

In una visita fatta ieri dalle autorità Governatoriali una bambina, la signorina Billianovich, con gentile pensiero, ha offerto al Vice Governatore Darbesio un ricco mazzo di fiori intrecciato con un nastro dai colori di Roma. Il cav. Del Papa, presidente della Cooperativa Latina 1.a ha espresso sentite parole di ringraziamento al Governatore e al Capo dell'Azienda Tramviaria per aver voluto realizzare, in tempo assai breve, i voti e le aspirazioni di tutti i numerosi abitanti del quartiere che, dalla nuova linea trarranno grande sollievo. Vibranti parole ha pure pronunciato il rag. Panelli del Fascio locale inneggiando all'opera compiuta dal Governatorato a pro degli abitanti del quartiere.

Successivamente è stata inaugurata la fontana di piazza Testaccio costruita su un motivo di anfore assai grazioso e suggestivo.

I nuovi padiglioni del Mercato Ostiense

Alle 8,45 il Vice Governatore D'Arbesio ha inaugurato al Mercato Ostiense i nuovi padiglioni nei quali troveranno sede i mercati del pesce, abacchi, polli e uova.

Alla cerimonia di inaugurazione sono intervenuti il vice Governatore d'Arbesio, i rettori Mariotti, Secreti, Caffarelli, il gen. Silvestri, vice comandante della R. Guardia di Finanza, il gen. Petrini, il col. Sparaco, il maggiore Uva, il capo Mastro Leonardo, il ten. Puglisi, della R. Guardia di Finanza, il comm. Bedoni, l'ing. Alberti, Calza Bini, l'avv. Testa, gli ingegneri Pellizzari, Zevi, il cav. Guelli, il cav. Fratelli, l'avv. Crispo, il cav. Maldi, il cav. Guidi.

Con l'inaugurazione di questi mercati viene a colmarsi una grave lacuna nei servizi annonari della città.

Sono note infatti le infelici condizioni del vecchio mercato del pesce a S. Teodoro e del mercato abbacchi e polli a Piazza Guglielmo Pepe. Essi oltrechè insufficienti mancano di impianti accessori inerenti al funzionamento di un mercato moderno. Quanto al mercato dell'uova mancava finora un qualsiasi locale destinato a tale specie di contrattazione.

I nuovi edifici sorti nel reparto allo scopo destinato nei Mercati Generali a Via Ostiense, alla progettazione ed esecuzione dei quali ha atteso l'ing. Leone Zevi Capo dell'Edilizia del Governatorato, risolvono il problema in modo veramente degno offrendo ambienti veramente grandiosi, eleganti e decorosi.

Il mercato del pesce ha una superficie coperta di mq. 2300 e quello degli abbacchi, uova e polli mq. 3600. Essi sono dotati di ampi e numerosi magazzini sotterranei perfettamente aerati e illuminati oltre ai magazzini frigoriferi in corso di attuazione.

Speciale attenzione è stata posta nello studio di tutti i particolari atti ad assicurare l'igiene e la comodità nell'esercizio del mercato come la pavimentazione e zoccolatura perfettamente lavabili; finestre che assicurano una buona ventilazione e riparano dai diretti raggi solari; larga dotazione di idranti per il lavaggio e una ben studiata canalizzazione per lo smaltimento delle acque luride.

Dal serbatoio della capacità di 100 mc. parte oltre la rete d'innaffiamento anche un'altra separata per la distribuzione di acqua potabile. Le strade e piazzali adiacenti al mercato sono anche essi rivestiti di asfalto perfettamente levigato e lavabili mediante numerose cassette d'innaffiamento.

Il Governatore e le Autorità al Foro d'Augusto

I macelli meccanici al Mattatoio

Al Mattatoio sono stati invece inaugurati i macelli meccanici che costituiscono un'innovazione della massima importanza tanto dal lato dell'economia, perchè risparmiano una notevole quantità della mano d'opera che era adibita al trasporto « a spalla » della carne macellata, quanto dal lato dell'igiene, perchè il trasporto che si effettuava con mezzi primitivi, che lasciavano la carne esposta alla polvere ed alle mosche, verrà invece effettuato con mezzi meccanici che garantiscono la perfetta integrità sanitaria delle carni macellate.

Tutt'intorno ai macelli meccanici corrono, in alto, delle guidovie sulle quali scorrono le uncinarie meccaniche che trasportano con pochissimo sforzo i « quarti » e le « mezzene » tanto sui carri che le debbono caricare, quanto nei frigoriferi se vi debbono essere conservate.

Sarà poi inaugurata la Sala di vendita per le carni macellate.

Attualmente il commercio delle carni mattate avveniva alla rinfusa, negli stessi macelli del Mattatoio, e non c'era la possibilità per gli acquirenti di trovare riunita in un solo punto la massa di carne macellata, disponibile per la vendita. Naturalmente ciò veniva ad innuire anche sui prezzi, per l'impossibilità di conoscere la quantità totale della carne in vendita e di confrontare le diverse qualità di essa.

I fasci sui pubblici edifici

Per le disposizioni del Capo del Governo, stamane è stata operata nella nuova sede del Ministero di Giustizia la demolizione totale del muro di recinzione in via delle Zoccolette e in via Arenula ed ha avuto luogo l'inaugurazione dei fasci in marmo e della grande targa centrale sul prospetto.

Una delle fontanine di piazza Mazzini

Dell'edificio, stato ideato e progettato dall'illustre architetto Pio Piacentini, abbiamo ieri ampiamente parlato.

Nella nuova sede del Ministero della Pubblica Istruzione è stata invece effettuata la demolizione totale delle armature esterne del prospetto, salvo il castello per la macchina della calce e lo scoprimento del Fascio littorio murale.

Nella nuova sede del Ministero dei Lavori Pubblici ha avuto luogo l'inaugurazione dell'ingresso carrozzabile sulla via De Meus.

Nel Palazzo di Giustizia sono stati applicati i Fasci littori in rilievo sul prospetto.

Fasci murali sono stati poi inaugurati nell'edificio della Dogana a San Paolo, nella palazzina del Comando Reparto carri armati nel Forte Tiburtino, nell'ex sede del Ministero dei Lavori Pubblici a S. Silvestro, nell'Ufficio telegrafico di S. Silvestro, nella R. Università degli Studi, al Policlinico, nella Centrale telefonica del Viminale, negli Istituti di Patologia Speciale Medica, di Anatomia Patologica e Anatomica umana, negli Istituti d'Igiene e Medicina legale, nelle Cliniche Pediatrica e Psichiatrica e nel Palazzetto sede del Genio Civile.

Nel Monumento a Vittorio Emanuele II sono stati applicati i Fasci luminosi e sono state sostituite le bandiere. Fasci luminosi sono stati applicati nei cantieri dell'Officina Carte e Valori, nella sede del Ministero della Marina.

Piazza Mazzini

Alle 16 di oggi il Governatore inaugura le nuove opere di piazza Mazzini che è senza dubbio la più vasta piazza-giardino di Roma moderna. Nel mezzo del giardino brilla lo specchio di un lago ottagono, della larghezza di oltre venticinque metri. Una vasta opera in pietra laziale incornicia il lago ed ha, sui quattro lati, mensoloni rovesciati nella cui curva discendono in rapide cascatelle, con giuoco sapiente e con lieto mormorio, le fresche e limpide acque destinate a formare il lago.

I mensoloni che costituiscono come insieme architettonico la parte più importante della vasta opera, reggono colonne littorie sormontate da aquile romane.

Un marciapiede di selci e travertino fa da cornice all'assieme. Fra le strade del ninfeo, e gli antri, i rimanenti spazi accolgono masse di elci e di allori a pareti piane.

Gli elementi naturali anzidetti, i livelli del terreno, e svariati particolari, concorrono a formare un giardino-fontana all'italiana, invero originalissimo.

La composizione è dell'architetto Raffaele de Vico, consulente artistico dei giardini che ne diresse la costruzione con l'autorevole ed amorosa guida del Governatore e del Segretario Generale.

Il cav. Galimberti, direttore dei giardini provvide alla ricerca, non facile, di piante adulte distribuendole nei luoghi stabiliti.

Lo scultore Luppi modellò le decorazioni.

Il tempo per l'esecuzione dell'opera è stato limitatissimo e compiuto in data stabilita.

Terminata la cerimonia sarà dato modo al pubblico di ammirare l'opera e il notevole gruppo di case fabbricato in Piazza d'Armi dall'Istituto per le Case Popolari, mentre la Banda del Governatorato svolgerà il suo programma musicale nei pressi della fontana.

La nuova illuminazione di Via Nazionale

Questa sera verrà inaugurato il nuovo sistema d'illuminazione della via Nazionale escogitato dall'Azienda Elettrica su direttive del Governatore. In luogo delle lampade centrali, sono state disposte due file di lampade laterali che consentiranno anche di vedere dalla via stessa la fontana luminosa di piazza dell'Esedra.

I nuovi padiglioni del Mattatoio

L'adunata serale nelle sedi rionali

Nelle ore serali i fascisti si adunano nelle sedi rionali per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma.

Queste adunate rionali hanno un particolare significato di cameratismo fascista in quanto alla presenza dei gagliardetti dedicati alle più fulgide figure dei caduti per la causa nazionale, le camicie nere ricorderanno l'aspra battaglia della vigilia e la gigantesca opera ricostruttiva del regime.

La pellicola "Il Duce"

Il 28 c. m., alle ore 18, sarà proiettata in forma solenne, al Teatro Costanzi, la pellicola « Duce » che l'Istituto Nazionale « Luce » ha curata con estremo amore.

Tempo permettendolo, la visione si ripeterà, in forma popolare, la sera del giorno stesso, alle ore 21, a piazza Colonna. E' bene si sappia come, nella ricorrenza della Marcia su Roma, la « Luce » in fraterna collaborazione con il segretario generale del Partito e con il Ministro della P. I., abbia approntate ben 125 copie positive della pellicola stessa, copie che sono state già distribuite a tutte le Federazioni provinciali, ai Governi delle Colonie ed inviate nelle maggiori capitali straniere.

La celebrazione assumerà dovunque un particolare carattere di solennità e di omaggio per la persona del Capo del Governo.

Il sicuro avvenire di Ostia

Questa ridente cittadina inizierà domani, anniversario della Marcia su Roma, le più importanti opere di utilità pubblica. Data più significativa non poteva scegliersi. In tale circostanza, verranno incominciati i lavori per la fognatura, sarà inaugurato il magnifico palazzo del Governatorato che contiene una bellissima scuola e saranno pure iniziate le costruzioni dell'Istituto per le Case Popolari che corrispondono ad un vivissimo bisogno di Ostia. Verranno pure iniziati i lavori di prolungamento del magnifico Viale della Marina e quelli importantissimi, per l'ampliamento dell'Ospizio Marino Vittorio Emanuele III.

Il palazzo del Governatorato ad Ostia che sta compiendosi

L'on. Amicucci consegna al Governatore il messaggio del Sindaco di New York

L'on. Ermanno Amicucci che fu già latore di un messaggio del Governatore al Sindaco di New York in occasione del primo viaggio del grande piroscafo « Roma » della Navigazione Generale Italiana, è stato ricevuto dal senatore Cremonesi al quale ha consegnato il messaggio di risposta del Capo della Metropoli americana.

L'on. Amicucci, intrattenendosi con il Governatore sul viaggio compiuto, lo ha informato della magnifica impressione che ha suscitato a New York il messaggio del Governatore di Roma che diede origine alle note dichiarazioni del signor Walker esaltanti l'opera grandiosa di ricostruzione nazionale compiuta da Benito Mussolini.

Ha soggiunto l'on. Deputato che il Sindaco di New York conversando amichevolmente con lui in merito al messaggio, disse che lo aveva assai gradito e che lo avrebbe conservato in cornice nel suo gabinetto di lavoro.

Il signor Walker si compiacque pure, nell'occasione, di esprimere lusinghiere parole verso la persona del senatore Cremonesi di cui aveva sentito lodare da molti americani l'opera rinnovatrice che sta compiendo nei riguardi della trasformazione di Roma. Il senatore Cremonesi ha vivamente ringraziato l'onorevole Amicucci.

Il signor Walker, nel suo messaggio, rileva che il « Roma » nei suoi continui viaggi tra l'Italia e l'America contribuirà a rinsaldare sempre più i rapporti di profonda simpatia e di amicizia che legano le due Nazioni.

L'on. Amicucci ha detto anche che il signor Walker gradì immensamente il Messaggio del Governatore di Roma, tanto da dichiarargli che lo avrebbe fatto racchiudere in cornice e l'avrebbe sempre tenuto nel suo gabinetto di lavoro. Aggiunse che tra l'altro il buon gradimento dell'omaggio gli veniva dal fatto che egli molto apprezzava il senatore Cremonesi avendone sentito tessere autorevolmente e ripetutamente l'elogio — da autorevoli cittadini americani — per la grande sua operosità e per la rara sagacia amministrativa.

Dal Capo del Governo

L'on. Amicucci è stato anche ieri sera ricevuto dal Capo del Governo, Mussolini, a Palazzo Chigi, e trattenuto lungamente a colloquio. Ha riferito sulle eccellenti impressioni riportate per lo spirito pubblico degli Stati Uniti verso l'Italia ed il Fascismo; sulla larga estimazione che il Duce gode e sulla sua grandissima popolarità. Ed interessanti notizie ha dato sulle fiorenti nostre colonie, che sempre meglio riescono ad affermarsi e sulla condizione dei Fasci italiani negli Stati Uniti.

L'ampliamento dell'Ospizio Marino di Ostia di cui oggi si concreta il progetto

Per i ragazzi delle scuole

Il messaggio del Ministro Fedele...

« La nostra Scuola » ha ricevuto dal Ministro della P. I., Fedele, e dal Governatore sen. Cremonesi messaggi destinati alle Scuole elementari di cui il giornale è organo.

Il Ministro ha scritto:

« Anche voi o fanciulli delle Scuole d'Italia, siete oggi chiamati a celebrare la ricorrenza anniversaria di un avvenimento che ha importanza capitale per la storia del nostro Paese: la Marcia su Roma.

Il 28 Ottobre 1922 segna l'inizio del nostro rinnovamento in ogni campo della multiforme attività di un popolo: e, come tale, quel giorno dev'essere ricordato con solennità a tutti gli italiani.

Ma forse a voi, o fanciulli, più che ad altri conviene rammentare quella data, perchè la memoria dello storico avvenimento vi accompagni nella giovinezza e vi segua nell'età matura come alto ammonimento ad ispirare tutte le vostre azioni al bene della Patria ».

...e quello del Governatore

Il Governatore ha scritto:

« Voi che vi preparate, ad essere buoni e bravi cittadini italiani, dovete in ogni momento della vostra vita ricordare che tutta la nostra grandezza, tutta la sapienza, la forza, la bellezza della nostra Patria da Roma ha la sua origine prima.

« Se oggi oltre l'Italia, vi sono oltre Nazioni civili e potenti, vi fu un tempo in cui una sola città, Roma, governava il mondo, e tutte le altre ad essa soggette, non potevano nemmeno esserle paragonate, per quanto fossero vaste, ricche e popolose.

« Roma, la città dell'impero, la città santa della nostra religione, culla del nostro popolo e gloria della nostra stirpe, s'è ridestata ad una vita nuova. Ma per farle riconquistare il posto trionfale che le spetta, ci vorrà ferrea volontà e tenace lavoro per molti anni. Voi che siete nati quando la vittoria scendeva a coronare il nostro sforzo di guerra e nella prima infanzia avete veduto i neri gagliardetti muovere verso Roma per recarle il nuovo Messaggio di fede e d'amore, conservate nell'animo vostro il ricordo dei tempi gloriosi e preparate, nello studio e nella disciplina, la vostra mente e il vostro cuore per poter un giorno farne omaggio a Roma, la nostra madre grande ed eterna ».

Il libero transito sui trams ai minorati per la Causa Nazionale

Il Governatore di Roma S. E. Filippo Cremonesi, d'accordo con il Commissario straordinario on. Antonello Caprino, ha deliberato che la concessione di libero transito sulle carrozze tramviarie di cui godono i minorati di guerra, siano estese ai minorati per la causa nazionale.

Una pubblicazione di Maraini sul movimento fascista laziale-sabino

La segreteria della Federazione Fascista Laziale Sabina, per celebrare il IV Annuale fascista — oltre che col riaffermare un vasto e complesso programma di opere — ha edito, una pubblicazione che, redatta sotto la direzione del commendatore Niccolò Maraini, illustra degnamente il forte movimento fascista nel Lazio e nella Sabina. Tale pubblicazione si inizia con il seguente messaggio di S. E. Luigi Federzoni, Ministro dello Interno:

« Nel quarto anniversario della rinascita spirituale e politica di Roma le camicie nere del Lazio e della Sabina, esercito vigile e disciplinato del Regime attorno la città del Destino, levano alto il grido di amore e di fede al Condottiero dell'Italia nuova, per il più fulgido domani! — Federzoni ».

La nuova scuola di via Ostiense

La cronaca in pillole

A TRE ANNI, il piccolo Lanfranco Bonanni di Augusto, eludendo la vigilanza dei genitori, si è avvelenato colla codeina. A S. Giacomo, in osservazione.

UN INCENDIO si è sviluppato alle scuole governatoriali di via Montebello. Molto panico, poco danno.

SPEZZANDO DEI MATTONI, il manovale Angelo Pentucci da Forlì, con una martellata, si è prodotto una grave frattura ad una mano. Guaribile in 30 giorni con riserva.

Gli spettacoli cinematografici educativi

A datare da oggi 28 ottobre, avrà inizio il lavoro di distribuzione a tutti i cinematografi del Regno delle pellicole di educazione civile, istruzione varia e propaganda nazionale.

Entra così in vigore la Legge 3 aprile 1926 ed una vasta opera di educazione nazionale, potrà essere compiuta.

Mercato al minuto di frutta e ortaggi

Si comunica che da oggi presso i Mercati generali funziona il mercato al minuto di alcuni generi di frutta e ortaggi ai seguenti prezzi:

Presso il Commissionario Ufficiale: patate da L. 0,60 a 0,70 il kg.; cipolle da 0,35 a 0,60 il kg.; agli da 1,50 a 2,70 il kg.; pomodori da 0,70 a 1 il kg. ed altre derrate a prezzi modicissimi.

Presso gli altri Commissionari annonari: mele ranette L. 1,50, 2, 3, 3,50 e 4; id. rose 1,50 e 2; id. russe 0,80 e 1,50; pere 1, 1,50 e 2; mele bianche 1 e 1,30; cipolle 0,40 a 0,50.

L'Ostensorio della Università Cattolica

Il Padre Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Milano con una rappresentanza di questa, ha presentato al Papa il prezioso Ostensorio, che gli Amici dell'Università del Sacro Cuore hanno offerto al massimo Istituto di cultura dei cattolici italiani. E' un lavoro di alto valore artistico, che lo spazio ci vieta di descrivere.

Il Papa ieri ha benedetto l'Ostensorio, che oggi sarà portato a S. Maria degli Angeli e quivi esposto.

Le famiglie dei caduti per il 4 Novembre

L'Associazione nazionale madri, vedove e famiglie caduti, dispersi in guerra, ha diramato la seguente circolare per il 4 novembre:

« La Patria risorta celebra oggi il glorioso anniversario del giorno in cui, sublime di valore e di sacrificio, trionfava dopo quattro anni di lotta sanguinosa, del suo secolare nemico, conquistando i formidabili confini che fin dal principio del Mondo furono posti a guardia delle sue fertili, incantevoli terre.

In santa comunione di spiriti, e nel fervore pio delle ricordanze, celebriamo questo giorno di gaudio!

Alla santa festa assistono i nostri Morti Immortali!

E possa la Patria nostra, maestra di civiltà, tenere sempre più alto fra i popoli, il vessillo della Vittoria e dell'amore!

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! — Per il Comitato Centrale. La Presidente Donna Graziella Prunas ».

Ricompense al valor civile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco di ricompense al valor civile concesse da S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'Interno, in seguito a parere della Commissione istituita con decreto 30 aprile 1851.

I prezzi della carne suina nei mercati rionali

Si porta a conoscenza della cittadinanza che in base al prezzo medio di lire 7,80 della carne suina a peso morto, verificatosi per la settimana corrente, l'Ufficio di Annona ha stabilito i seguenti prezzi massimi da praticarsi dai rivenditori sui mercatini rionali: Lardo L. 7; pancetta L. 7; guanciale L. 7; sugna L. 7; lombo L. 12; filetto L. 12; costa e fracosta L. 10; spuntature L. 10; polpa (prosciutto) L. 12; fegato e rete L. 12; zampi, ginocchi e testa L. 4.

Il Presidente della "Dante Alighieri" di New York

Abbiamo avuto il piacere di una visita del cav. uff. Guglielmo-Gatti Emanuel, fervente patriota e presidente del Consiglio centrale dei Comitati della *Dante Alighieri* degli Stati Uniti e del Comitato di New York. Egli ha assistito, in nome di quelle istituzioni, al recentissimo Congresso della « Dante » che si è tenuto a Taranto e a Reggio Calabria, ma ha voluto ancora rimanere in Italia per potere assistere alle solenni celebrazioni del quarto annuale dei Fasci a Roma ed a Bologna. Il giorno 19 egli si imbarcherà sul « Conte Rosso » per far ritorno a New York.

Per l'incremento dell'industria serica

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Da molti anni il dottor Vittorio Fioruzzi si sforza per trasformare la gelsibachicoltura e la trattura della seta da industria casalinga in grande industria con produzione continuativa del bozzolo e relativi sistemi meccanici.

Il Governo, attraverso la Federazione Serica Nazionale, ha voluto invitare il dott. Fioruzzi a esporre in Roma, presso il Consorzio Agrario Cooperativo, i suoi procedimenti industriali.

Ieri il Ministro dell'Economia, S. E. Belluzzo, ha visitato l'impianto in questione ed ha dato affidamento che questa iniziativa avrà l'appoggio necessario.

Il matrimonio della nipote di Pio XI

La signorina Ratti ed il marchese Persichetti

Ieri alle 17 il conte cav. di Gr. Croce Fermo Ratti e Signora hanno offerto un ricevimento in occasione del matrimonio della loro figlia Maria Luisa con il marchese Eduardo Persichetti Ugolini.

Il salone dell'albergo del Quirinale era adorno di splendidi fiori.

Al ricevimento sono intervenuti il cardinale Segretario di Stato Gasparri, gli eminentissimi: Vannutelli, Sbarretti, Tacci, Laurenti, Ehrle, Sincero, Lucidi, Bonzano, Locatelli, i monsignori Pizzardo sostituto della Segreteria di Stato, mons. Borgongini Duca Segretario degli affari ecclesiastici straordinari, mons. Maglione Nunzio a Parigi, mons. Canali assessore della Sacra congregazione del Sant'Uffizio, mons. Samper Maggiordomo di Sua Santità, mons. Caccia Dominioni maestro di Camera, mons. Panizzardi vescovo castrense, gli ambasciatori di Francia, del Belgio, della Polonia, del Perù, ed i capi missione del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; il comm. Hirschbuhl comandante la guardia svizzera, il commendator Tabanelli comandante la guardia palatina ed il comm. De Mandato comandante della gendarmeria pontificia. Numerose guardie nobili, gli ambasciatori e i ministri accreditati presso la Santa Sede e varie personalità dell'aristocrazia romana. Gli sposi sono stati vivamente complimentati dai presenti.

Come è noto il rito religioso sarà celebrato dal Pontefice sabato 30 ottobre.

Nozze Forti-Cattaneo Della Volta

A Genova sono state celebrate le nozze tra il sig. Augusto Forti e donna Antonietta Cattaneo della Volta. Testimoni al municipio furono per lo sposo: il principe Massimiliano Lancellotti e il sen. Giovanni Ciraolo; per la sposa: il marchese Cattaneo Adorno e Nando Cattaneo della Volta. Dopo il matrimonio civile si riunirono in Casa Cattaneo oltre le famiglie degli sposi, alcuni stretti amici: m.sa Vittoria Pallavicino, m.sa Camilla Balbi, m.sa D'Oria Baldi, m.sa Viola Pallavicino Spinola, donna Elsa Theodoli, sig.ne Rosario Pratolongo, Carla Cagni, Fiinne Pallavicino, Anna Maria e Teresa Cattaneo della Volta, m.se Nicolò Sertorio e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il matrimonio religioso fu celebrato da mons. don Ugo Boncompagni-Ludovisi, zio della sposa, nella chiesa di S. Torpede appartenente alla famiglia Cattaneo dalla Volta. Testimoni per il rito religioso furono per la sposa il m.se Domenico Pallavicino ed il m.se Giuseppe Cattaneo della Volta; per lo sposo il m.se Giovanni Patrizi e Alberto Forti.

Molti e bellissimi i regali. Gli auguri più fervidi seguono gli sposi partiti per Venezia.

Nozze Macdonald-Pagano

Oggi la gentile signorina Alison Bianche Macdonald, figlia della signora Florence Margaret Macdonald vedova del signor Angus Macdonald di Pitlochry, Scozia, si è unita in matrimonio con il signor Luigi Riccardo Pagano figlio del gr. uff. Giacinto Pagano, presidente della Federazione provinciale fascista del commercio.

Testimoni per lo sposo: comm. Casazza e capitano della Milizia Nazionale Dr. Palladini.

Per la sposa: sig. I. S. Munro, corrispondente del *Morning Post* e gr. uff. Palomba.

In Campidoglio ha funzionato S. E. il Governatore sen. Filippo Cremonesi, il quale, dopo aver rivolto alla coppia parole d'augurio speciale, gli ha offerto la rituale penna d'oro.

Le cerimonie religiose che si sono svolte con suggestiva austerità sono state celebrate nella chiesa di San Martino ai Monti e poi alla Chiesa Scozzese, di Via Venti Settembre dal Rev. A. G. Mackinnon.

Dopo un sontuoso rinfresco al Valadier, le cui sale erano state trasformate per l'occasione in vere serre fiorite, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze. Auguri vivissimi.

Nozze

La medaglia d'oro Aurelio Baruzzi ha celebrato le nozze del sig. Carlo Pacelli — uno dei più colti e fattivi capi servizio del Governatorato — con la distinta signorina Anna Apolloni.

L'ufficiale di Stato Civile ha rivolto agli sposi forbite parole di augurio ed ha offerto loro la rituale penna d'oro.

Alla coppia distinta e felice, partita in viaggio di nozze, dopo un signorile ed intimo «lunch» al Valiani, per Venezia, vadano anche i nostri auguri migliori.

Il Carosello storico allo Stadio

Il grandioso Carosello storico Pro Avanguardisti, balilla e banda del VI Ispettorato di zona — Federazione dell'Urbe — che doveva svolgersi allo Stadio Nazionale domenica 17 ottobre, e che venne rimandato per meglio curarne la esecuzione, avrà finalmente luogo domenica 31 ottobre 1926 ore 15.

L'interessamento della cittadinanza al primo annuncio di tale rievocazione, è stato ed è vivissimo; lo provano le molte lettere che continuamente pervengono all'organizzatore sig. Gino De Caroli del VI Ispettorato.

All'infuori dei giuochi, delle giostre, della sfida in campo, all'infuori dell'incrociar di spade, dei colpi di mazza, del rotear delle lancie, all'infuori dell'urto di generosi cavalli e di nobili cavalieri, all'infuori infine di tutto che sia preparazione di battaglia, vi sarà, curata fin nei più minuti particolari, la scena mimica del popolo, animatore entusiasta ed incitatore dei suoi beniamini.

Non corteo stilizzato, scintillante nei sfarzosi costumi, abbagliante nella luce delle armi, ma vita vera sparsa per il campo col compito preciso di animare la scena nel più grandioso dei modi.

Il popolo ha quindi anch'esso la sua parte — centinaia di popolani infatti nei costumi della loro epoca sparsi un po' dovunque, daranno vita ed anima ai giuochi, alle evoluzioni, agli ardimenti insuperati, alle giostre, al Carosello, alle sfide, alla battaglia.

Pallida e bionda la castellana bella sarà assisa, con la sua corte di leggiadre fanciulle, nel suo trono, per premiar con l'azzurra fascia l'ardire e la vittoria dei suoi campioni, che per lei rischiano il tutto, che per un suo sorriso, un suo sguardo, una sua parola, son lieti di lasciar la vita.

Per lei il braccio armasi, l'elmo chiudesi, per lei lo sperone ficcasi nelle carne del corsiero, per lei la lotta incomincia, vincere o morire, per lei, solo per lei.

Spettacolo degno, che non è davvero esagerato chiamarlo grandioso.

Programma ricchissimo di rievocazione.

Il giuoco della «Rosa» in cui prenderà parte anche una gentile amazzone della nostra buona società, che volendo restare incognita porterà la mezza maschera.

La corsa all'«Anello», la Giostra dei campioni ove uno solo dev'esserne il vincitore, colui il quale l'un dopo l'altro avrà domato e vinti tutti gli avversari.

Il Carosello, che nelle sue figurazioni ed evoluzioni ci farà assistere a quadri di meravigliosa bellezza, e che non è azzardato affermare che da solo, basterebbe a formare un intero programma, ed infine (il «clou» della rievocazione stessa), la sensazionale «Battaglia» che ci ricorderà nomi cari, nomi che nella giovinezza ci fecero lucere gli occhi di orgoglio alla lettura delle loro gesta gloriose e leggendarie, nomi che ci schiusero il cuore all'ardimento, al coraggio, nomi infine che impressero nella storia a caratteri indelebili la loro gloria.

La formula e le date dei Gran Premi del 1927

PARIGI, 26.

La Commissione sportiva internazionale si è riunita all'A. C. di Francia sotto la direzione del cav. René De Knyff. Erano presenti i signori Fritsch (Germania), Friederich (Austria), barone Nothomb e signor Osy (Belgio), Resines (Spagna), Hogan (Stati Uniti), visconte Di Rohan (Francia), signor O' Gorman e colonnello Linsay Lloyd (Gran Bretagna), senatore Crespi, gr. uff. Mercanti e dott. Morisani (Italia), barone Van Welderen (Paesi Bassi), conte Di Rosen (Svizzera), e signori Dufour e Decrauzat (Svizzera).

Importanti decisioni sono state prese: Formula 1927. Pur mantenendo il regolamento in vigore attualmente (cilindrata 1500 cmc., peso minimo a 700 kg., compressore autorizzato, carrozzeria a due posti di fianco uno all'altro) la Commissione sportiva ha deciso di ammettere le vetture a un posto a condizione che al posto del sedile la carrozzeria abbia una larghezza minima di 80 cm. e un'altezza minima di 25 cm.

Formula 1928. Formula libera, peso minimo 550 kg., peso massimo 750 kg., percorso minimo 600 km.

Date delle prove. Le date delle grandi prove protette per il 1927 sono state definitivamente fissate come segue:

Gr. Premio di Indianapolis: 30 maggio.

Gr. Premio dell'A. C. di Francia: 3 luglio.

Gr. Premio di Spagna: 31 luglio.

Gr. Premio d'Europa (Italia): 4 settembre.

Gr. Premio di Gran Bretagna: 1 ottobre.

Il campionato del mondo 1927 è attribuito ancora all'Italia.

Categoria sport — I pesi sono gli stessi di quelli della categoria corsa, aumentati del 10 per cento (vedere allegato C del regolamento generale sportivo). Il numero minimo delle persone a bordo e quello dei posti che debbono avere i veicoli delle differenti categorie sono come segue: per le classi A, B, C, D quattro; per le classi E, F due; per le classi G, H, I, J uno.

La solenne consacrazione dei sei vescovi cinesi

Stamane, nella Basilica di S. Pietro, il Papa Pio XI ha celebrato la Consacrazione dei sei vescovi cinesi eletti. Per la cronaca: ricorre oggi anche il settimo anniversario della sua consacrazione episcopale.

Il Rito è stato celebrato, secondo le prescrizioni del *Pontificale Romanum*, con alcune particolarità proprie del Cerimoniale Papale, all'altare della Cattedra. A destra dell'altare, era eretto il Trono Pontificio e a sinistra l'altare per i sei consacrandi.

Il Papa è disceso nella Basilica portato sulla Sedia gestatoria, seguito dai vescovi consacrandi. All'altare della Cattedra, è disceso dalla Sedia gestatoria, quindi ha assunto i paramenti pontificali, mentre gli Eletti, innanzi il proprio altare, compivano la stessa azione, assistiti da Mons. Carlo Cremonesi, Elemosiniere Segreto e da Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina. Il Papa era servito dal Maestro di Camera mons. Caccia Dominioni e dal Maggiordomo Mons. Sanz de Samper.

Compiuta la vestizione, gli Eletti hanno emessa la prescritta professione di Fede, che hanno ratificato colla formula prescritta e baciando il Vangelo. Quindi hanno baciato il piede al Pontefice.

E' cominciata quindi la Messa contemporanea del Papa e degli Eletti. Dopo il Graduale, il Papa, coperto di Mitria, ha fatto il rito della Consacrazione. Ha ammonito i Vescovi come sia loro ufficio «*di giudicare, interpretare, consacrare, ordinare, offrire, battezzare, confermare..., in nome di Cristo Signor Nostro*».

Quindi, imponendo le mani sul capo di ciascuno dei consacrandi, ha proferito la formula: «Ricevi lo Spirito Santo».

Quindi, date le Sacre Unzioni alle mani dei Vescovi, un Uditore di Rota ha circondato il capo dei neo-eletti con una candida benda.

Analoghe cerimonie sono seguite per la consegna del pastorale, dell'anello, e del Vangelo.

Compiuti tutti questi Riti, la messa contemporanea ha proseguito. Il Papa, dopo l'*Offertorio*, ha ricevuto le simboliche Oblazioni: due torcie accese, un pane dorato ed uno inargentato, e un bariletto di vino.

Finita la messa, ai nuovi vescovi è stata imposta la mitria. Quindi, il Papa ed i neo-consacrati hanno impartito la Benedizione al popolo.

Il *Te Deum*, solennemente cantato, ha chiuso, inno di ringraziamento, la suggestiva cerimonia.

* * *

I sei vescovi neo-consacrati sono:

Mons. *Filippo Tchao*, Vescovo titolare di Vaga, superiore del Vicariato Apostolico di Süanhwafu;

Mons. *Odorico Tcheng*, dei Frati Minori, Vescovo titolare di Cotenna, Prefetto Apostolico di Puchi;

Mons. *Melchiorre Souen*, Vescovo titolare di Esbon, Prefetto Apostolico di Lihsien;

Mons. *Luigi Tch'en*, dei Frati Minori, Vescovo tit. di Attuda, Vicario Ap. di Fenyang;

Mons. *Giuseppe Hou*, della Congr. della Missione, Vescovo tit. di Teodosiopoli, Vicario Ap. di Taichow;

Mons. *Simone Tsu*, S. J., Vescovo tit. di Lesvi, Vicario Ap. di Haimen.

Ad multos annos!

Corso d'istruzione premilitare di pilotaggio aereo

Il Ministero dell'Aeronautica, con il bando in data 17 luglio 1926 ha indetto un corso d'istruzione premilitare di pilotaggio aereo pei giovani che avendo compiuto il 17. anno di età e non superato il 19. intendano conseguire il brevetto di pilota d'aeroplano e di idrovolante, per potere, durante la prestazione del servizio militare in base agli obblighi di leva, aspirare alla nomina a sottotenente di complemento o a sergente nella Regia Aeronautica e precisamente: i giovani che siano in possesso del diploma di licenza di una scuola media di grado superiore o anche soltanto del certificato di passaggio all'ultimo anno di corso di una di dette scuole, o che vengano in possesso di tali titoli di studio prima che sia effettuata la loro chiamata alle armi per adempiere agli obblighi di leva, potranno all'atto della chiamata stessa, essere incorporati come allievi ufficiali di complemento nella R. Aeronautica; quelli invece che posseggano un titolo di studio inferiore a quello ora detto (minimo licenza elementare o di maturità ovvero ammissione a una scuola media di grado inferiore) saranno invece incorporati nella R. Aeronautica come allievi sergenti.

Gli aspiranti all'ammissione al corso di istruzione premilitare di pilotaggio aereo devono far pervenire regolare domanda in carta da bollo da lire 3 direttamente al Ministero dell'Aeronautica (Direzione generale del Personale Militare e delle scuole) non oltre il 1. marzo 1927, corredandola di tutti i documenti richiesti dal bando di concorso. Nella domanda gli aspiranti potranno indicare il Campo Scuola nel quale preferirebbero frequentare il corso tenendo presente che il corso stesso sarà svolto, per apparecchi terrestri presso le Scuole di Cameri, Sesto S. Giovanni e Ponte S. Pietro, e per apparecchi Idro presso le Scuole di Passignano e di Portorose.

Prima dell'inizio del corso d'istruzione premilitare, gli aspiranti, a cura del Ministero dell'Aeronautica, saranno sottoposti a una visita psico-fisiologica che ne accerterà la loro attitudine fisica al pilotaggio.

Il corso premilitare avrà la durata di 11 mesi; al termine di esso gli allievi che avranno compiuto 50 ore di volo e superato con successo le prescritte prove, riceveranno il brevetto di pilota d'aeroplano o di idrovolante. Durante il corso gli allievi vestiranno l'abito borghese, ma porteranno uno speciale distintivo.

Gli ammessi al corso di pilotaggio riceveranno, durante il tempo di effettiva permanenza al corso stesso, il vitto ed alloggio, nonchè una indennità speciale mensile di L. 150 per quelli che posseggono la licenza di una scuola media di grado superiore o il passaggio all'ultimo anno di corso di una delle scuole stesse e di L. 100 per quelli invece che posseggono un titolo di studio inferiore.

Inoltre in caso d'infortunio avvenuto per causa violenta in occasione del volo, sarà corrisposto il seguente indennizzo:

L. 45.000 agli eredi in caso di morte dell'allievo;

L. 35.000 all'allievo in caso di invalidità permanente assoluta;

L. 25 al giorno in caso di invalidità temporanea assoluta.

In caso di infermità non proveniente da infortunio di volo, gli allievi avranno diritto alla cura gratuita per un periodo massimo di giorni 30.

Ultimato il corso, gli allievi la cui classe di leva non sia stata ancora chiamata alle armi, saranno licenziati; però quelli dichiarati idonei potranno chiedere di essere subito incorporati, anticipando così la prestazione del servizio di leva cui sono tenuti, ovvero saranno incorporati al tempo della chiamata alle armi della loro classe, come allievi ufficiali di complemento o come allievi sergenti giusta come quanto sopra è stato detto. Subito dopo l'incorporazione compiranno un periodo di specializzazione di 29 ore di volo, al termine del quale, se dichiarati idonei, conseguiranno il 2. brevetto di pilota (pilota militare) e saranno nominati rispettivamente sottotenenti di complemento o sergenti, con i seguenti assegni ed indennità:

Ufficiali: L. 7.000 annue lorde oltre lire 14.000 di indennità (compresa quella di volo).

Sergenti: L. 14.000 annue circa tra paga e indennità (compresa quella di volo).

Gli interessati che desiderassero maggiori delucidazioni, potranno prendere visione del bando di concorso, rivolgendosi ai comuni, alle prefetture, ai Comandi di Distretto Militare e Presidi Aeronautici.

LA GRANDE "STAFFETTA„ PER LA M. V. S. N.

Dodici squadre marciano verso l'Urbe

FIRENZE, 28. — Ben dodici squadre, rappresentanti tutte le zone della Milizia Fascista, sono partite ieri sera alla volta di Roma, per portare al Duce del fascismo il saluto dei comandi di zona e delle Legioni. Nei ranghi delle diverse squadre sono vecchie camicie nere e vecchi pedalatori infaticabili e gloriosi. Essi dànno perciò a questa gara uno spirito e una impronta molto diversa a quelle che ogni giorno si compiono sulle strade d'Italia. E' insomma, quella d'oggi, una corsa ciclistica prettamente fascista da molti reclamata e da tantissimi sentita. Il successo non poteva essere migliore: ce lo dicono le iscrizioni e lo diranno le popolazioni che faranno ala al passaggio dei Legionari.

Dal lato sportivo la manifestazione si presenta altrettanto interessante, poichè vedremo degli uomini già noti nel campo ciclistico, lottare strenuamente con le nuove reclute le quali, quest'ultime, possono riserbare delle sorprese non indifferenti.

Il "via„

L'adunata dei concorrenti alla prima tappa Firenze-Valdarno avviene alle 20.30 alla sede della Legione «Francesco Ferruccio», sotto le Logge degli Uffizi. Dopo le operazioni preliminari i concorrenti, per la Piazza della Signoria, via Calzaioli, via Condotti, via del Proconsolo, via Ghibellina si sono portati in piazza Beccaria, dove, alla presenza dell'on. Capanni, l'on. Marchi ha dato il via alle 22 precise, tra gli applausi della folla presente.

Sono partite 12 squadre concorrenti. Hanno rinunziato alla gara le seguenti squadre: 6. zona di Gorizia: 4. zona di Venezia; 12. zona di Napoli e la centuria universitaria di Pisa.

Segue la corsa, in qualità di presidente della giuria, l'on. Capanni il quale è stato incaricato dall'on. Marchi di presentare al Duce i militi che arriveranno a Roma e che porteranno al Capo del Governo i messaggi delle legioni e dei comandi. Le tappe sono sette: Firenze, S. Giovanni Valdarno, Arezzo, Cortona, Perugia, Spoleto, Terni, Civita Castellana.

L'arrivo a Roma

Gli atleti che partecipano alla gara, giungeranno a Roma, al viale Tiziano, il lungo e meraviglioso viale che fiancheggia lo Stadio, verso le ore 14.

A ricevere i partecipanti alla Staffetta, vi saranno ufficiali superiori della Milizia, le rappresentanze del fascio romano, dell'ispettorato sportivo fascista dell'Urbe, della Federazione sportiva fascista del Lazio e della Sabina e delle Associazioni sportive romane. Presteranno servizio la banda della 112. Legione dell'Urbe, e quella degli Avanguardisti del gruppo Flaminio.

I vincitori della Staffetta verranno poi ricevuti dal Duce a Palazzo Chigi, alle ore 16.

I premi di classifica

Ecco come sono stati distribuiti i premi: 1. *squadra*: Coppa, dono del Presidente del Consiglio, medaglia d'argento dono di S. M. il Re e Coppa degli italiani fascisti residenti nella Repubblica Argentina; 2. *squadra*: Coppa d'argento, dono del Comune di Firenze e grande medaglia d'argento dono del Governatore di Roma; 3. *squadra*: Coppa d'argento, dono del Ministro dell'Interno e medaglia d'argento del Duca d'Aosta; 4. *squadra*: Coppa d'argento, dono del Sottosegretario agli Interni e medaglia d'argento del Governatore di Roma; 5. *squadra*: trofeo in bronzo artistico e grande medaglia d'argento del Ministro dell'Economia Nazionale; 6. *squadra*: medaglia d'oro, della casa Bianchi di Milano e Premio del Ministro delle Comunicazioni; 7. *squadra*: medaglia d'oro, dono dei fasci umbri e Premio del Comandante del Corpo d'armata di Firenze; 8. *squadra*: medaglia d'oro, dono della Provincia di Firenze e dono del generale Leoncini; 9. *squadra*: medaglia d'oro, dono della Provincia di Arezzo e Premio del Corpo d'Armata di Roma; 10. *squadra*: grande scudo in bronzo «Roma Fascista», dono dell'on. Marchi; 11. *squadra*: grande medaglione in bronzo con l'effige del Duce, dono dell'on. Capanni e dono del Comandante della Brigata Venezia; 12. *squadra*: grande medaglione in bronzo, dell'on. Barolo Mei e medaglia d'argento del Ministro dell'Istruzione; 13. *squadra*: grande targa in bronzo del Sottosegretario on. Romano; 14. *squadra*: grande medaglia vermeille dono del Prefetto di Firenze; 15. *squadra*, grande medaglia vermeille, dono del Sottosegretario all'aeronautica; 16. *squadra*: grande medaglia vermeille dono del Conte Barbolani di Montauto e medaglione in bronzo con l'effige del Re, dono del marchese Ferrone.

Vi sono poi numerose medaglie per i militi.

Il programma della Gymkana-motoristica a Villa Glori

Domenica prossima all'Ippodromo di Villa Glori, avrà luogo la giornata finale della Gymkane motoristiche indette dall'Associazione della Stampa d'accordo coi dirigenti dell'Automobile Club e del Moto Club di Roma; la giornata si annuncia come il grande avvenimento della stagione.

Le gare di abilità e di precisione automobilistiche e motociclistiche che si svolgeranno domenica assumono speciale importanza in quanto sono ristrette soltanto a tutti coloro che hanno già dato prova di virtuosismo guadagnandosi un premio nelle gare precedenti.

Il percorso e gli ostacoli sono stati modificati e resi più difficoltosi; ma il Comitato si è studiato di equilibrare in modo assoluto lo sforzo richiesto alla velocità con quello richiesto alla abilità ed alla precisione.

La classifica finale sarà fatta sempre aggiungendo al numero dei minuti secondi impiegati a compiere il percorso la somma delle penalità dichiarando vincitori chi avrà la migliore classifica.

Poichè i concorrenti si sono già provati ed il pubblico è in grado di valutarli anche nei risultati ottenuti nella prime prove che saranno riportati nel programma della giornata, il Comitato ha creduto opportuno di far *funzionare il totalizzatore* per aprosare meglio l'interessamento del pubblico e dei concorrenti.

La prima gara sarà contesa fra i sette *gentlemen* che hanno vinto il *Gran Premio Reale*, al secondo classificato un trofeo in bronzo della *Fiat*, al terzo classificato un automobile tipo *Gran Prix* dell'*Alfa Romeo* (riproduzione perfetta).

La seconda gara sarà contesa fra i sette vincitori della prima Gymkana motociclistica; al primo classificato sarà assegnato il *Gran Premio del Capo del Governo* (Coppa d'argento con dotazione di lire 500 in denaro), al secondo classificato la medaglia d'argento del Ministro dell'Economia Nazionale con dotazione di lire 300, al terzo classificato una medaglia d'argento della Commissione straordinaria provinciale di Roma con dotazione di lire 300.

La terza gara sarà contesa fra i cinque conducenti vincitori della prima Gymkana automobilistica; al primo classificato sarà assegnato il *Gran Premio del Governatore di Roma* (Coppa d'argento) con dotazione di lire 500, al secondo la medaglia d'oro della Confederazione nazionale fascista dell'industria con dotazione di lire 300, al terzo medaglia d'argento della Commissione straordinaria provinciale di Roma con dotazione di lire 300.

Negli intermezzi avranno luogo alcuni importanti *matchs* di velocità fra noti campioni romani del motore ed alcune attrattive che il Comitato ordinatore sta determinando.

Nel *pesage* faranno esibizione dei primi modelli invernali alcune case di mode.

La solenne premiazione dei vincitori del primo circuito Laziale-Sabino

Si avvertono i concorrenti del 1. Circuito automobilistico Laziale-Sabino che la premiazione dei vincitori si effettuerà solennemente il giorno 30 corrente, alle ore 16, nell'Aula consigliare della Deputazione provinciale, gentilmente concessa presso il palazzo della Provincia, piazza SS. Apostoli.

La cerimonia sarà presieduta dall'onorevole sen. Pietro Baccelli, presidente della Reale Commissione provinciale. Il ritardo nella premiazione è dovuto alla Commissione sportiva dell'Automobil Club Italiano che solamente oggi ha omologato i risultati della gara.

Si pregano i signori concorrenti aventi diritto a premi di volersi trovare per l'ora indicata nei locali del Palazzo Provinciale.

Risultati delle gare allo storno alla Società "Tevere„

La scorsa domenica allo Stand della «Tevere» alla Garbatella si svolsero interessantissime gare allo storno con ricchi premi messi in palio da alcune delle maggiori fabbriche di polveri italiane.

Eccone i risultati:

Tiro Baschieri e Pellagri di Bologna: 1. magg. Cortesi con 3/3; 2. Stacchini comm. Ettore; 3. Mauri; 4. Rinaldi cav. Mario.

Tiro Randi di Lugo: 1. e 2. diviso Stacchini comm. Ettore e Mauri con 10/11; 3., 4. e 5. diviso: Rinaldi cav. Mario, magg. Cortesi e Conti.

Poule A: 1. e 2. diviso Mauri e Conti con 2/2.

Poule B: 1. Stacchini comm. Ettore con 3/3; 2. Mauri con 2/3.

Poule C: 1. e 2. diviso col. Mazzucco cav. Renato e Celio America con 4/4.

Tiro Nobel Industries Limited: 1. Bistolini Adamo con 8/8; 2. e 3. diviso Stacchini e Conti con 13/14.

Tiro Coppa S.I.P.E.: 1. Augusto Issopi con 7/7; 2. Bistolini Adamo con 6/7; 3. col. Mazzucco cav. Renato con 5/6; 4. Rinaldi cav. Mario con 5/6; 5. Rossi America.

Poule D: 1. Issopi Augusto con 11/12; 2. Conti con 10/12.

Poule E: (Doppietto allo storno) 1. e 2. diviso Perilli avv. Gianni e Issopi.

Poule F: (Doppietto allo storno) 1. e 2. diviso Stacchini comm. Ettore e Perilli avv. Gianni.

Poule G: (Doppietto allo storno) 1. Orlandi.

Poule H: (Piattello) 1. Orlandi con 7/7.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Adriano

Anche ieri sera all'Adriano teatro affollatissimo in ogni ordine di posti per la terza replica del *Mefistofele*. Applauditissimi il basso Di Lelio, la Fanelli e il tenore Maccari.

Stasera alle ore 20.45, grande serata di gala a beneficio della Colonia Marina «Duilio Guardabassi» col la quarta replica del *Mefistofele*. Interverranno allo spettacolo le autorità.

Sabato il *Trovatore* con il tenore Lois.

"Il dottor Miracolo„ all'Odescalchi

Questa sera al teatro Odescalchi la Stabile di Roma rappresenterà una novità: «Il dottor Miracolo», 4 atti e 5 quadri di Roberto De Flers e Francis De Croisset.

Nello spettacolo diurno si replica la commedia di Molnar «Giochi al castello». Ricordiamo che per questo spettacolo tutti i fascisti saranno esenti dal pagamento del biglietto d'ingresso. All'entrata del teatro basterà presentare la tessera di riconoscimento del Partito.

All'Accademia Filarmonica

Ricordiamo che si stanno per chiudere le iscrizioni alla «Classe di Esercitazioni Orchestrali» della Filarmonica, diretta dal maestro Vincenzo Di Donato. La «Classe», della quale ricordiamo i successi veramente notevoli, oltre che dare un aiuto efficacissimo all'insegnamento privato, contribuendo alla diffusione del gusto e della cultura musicale, dà mezzo agli studenti di musica di acquistare, con la pratica orchestrale, un utile titolo di frequenza.

Il corso è gratuito, è compatibile con gli orari scolastici. La segreteria (via San Rocco, 1) è aperta tutti i giorni non festivi dalle 16 alle 19.

Al QUIRINO — Questa sera alle ore 21 verranno rappresentati i tre atti comici di Verneuil: *Vi amo e sarete mia*.

Al VALLE — Continuano le repliche di *Signora, vi ho già visto in qualche luogo!*

All'ELISEO — La gaia operetta di Gilbert: *Granduchessa Olalà* avrà questa sera la sua terza replica.

Al MANZONI — Questa sera *Pep dal mio cuore*. Domani spettacolo di Carlo De Cristoforo con *Baciatemi*.

Grande serata di gala all'Apollo

Trionfo della rivista Arizona

Questa sera all'«Apollo», l'incantevole stella *Arizona* segnerà l'ennesimo trionfo della sua smagliante, elegantissima rivista, con sempre rinnovato sfoggio di bellezza e di lussuosa messa in scena.

Seguirà, alle 23.30, il consueto brillantissimo *dancing*, con battaglia di stelle filanti, cui prenderanno parte tutti gli artisti dello scelto programma.

Dalle ore 21 in poi, servizio di ristorante.

Spettacoli del 28 Ottobre

TEATRO ADRIANO

Stagione lirica

GIOVEDI' 28 — Ore 17 Replica dell'opera di G. Puccini:

Madama Butterfly

Ore 21 — Rappresentazione di gala a beneficio della Colonia marina «D. Guardabassi», con l'opera:

MEFISTOFELE

Protagonista U. Di Lelio.

TEATRO COSTANZI

(Gestione Ars Italica)

COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE

SABATO 30 — Ore 21 Prima recita:

L'Arlesiana

di Daudet, traduzione di E. Tofani, musica di Bizet; 45 professori d'orchestra, 30 artisti del coro.

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. BALLETTI «LA FARANDOLA»

GIOVEDI' 28 — Ore 21.30 La Compagnia replicherà lo:

SPETTACOLO VARIATISSIMO

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI

GIOVEDI' 28 — Ore 21 La brillantissima commedia:

Vi amo e sarete mia

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La Granduchessa Olalà*.

MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Pep del mio cuore*.

MORGANA — Comp. Berardi-Brasa — Ore 21. *Attenti alle curve*.

NAZIONALE — Ore 21 — Filod. «Dario Niccodemi» di Piacenza: *Bufera*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 17.30: *Giochi al castello* — Ore 21.30: *Il dottor Miracolo*.

VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21. *Signora vi ho già vista in qualche luogo*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di venerdì 29 ottobre

20.45-21: Notizie Stefani — Cambi e Bollettino Meteorologico.

21: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1) Register: Alceo, ouverture, orchestra; 2) Donizetti: Linda di Chamonix, Ambo nati in questa valle; 3) Liszt: L'usignolo; 4) Sgambati: Oblio; 5) Respighi: Nebbie; 6) Riccardo Strauss: Le bourgeois gentilhomme, selezione orchestra; 7) Pergolesi: Sonata per violino e pianoforte: a) Molto andante; b) Adagio; c) Presto; 8) Giordano: Andrea Chénier, atto 3. Difesa di Chénier; 9) Verdi: La forza del Destino, duetto atto III, Solenne in quest'ora; 10) Goldmark: In giardino, dalla sinfonia «Nozze campestri»; 11) Humperdinck: Cavalcata della strega, dall'opera «Haensel e Gretel», orchestra; 12) Albeniz: Castiglia; 13) Tosti: Canzone di Amaranta; 14) Mascagni: Ballata; 15) Lalo: Sinfonia spagnola: a) Andante; b) Rondò finale; 16) Verdi: Don Carlos, duetto atto 1, Don Carlos e Rodrigo; 17) Smetana: La sposa venduta, ouverture, orchestra — 22: Segnale orario — 22.50: Ultime notizie.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale„

Sommario del n. 250 del 27 ottobre:

Reparto definitivo di fondi già assegnati per la conversione della valuta austro-ungarica in possesso di commercianti della penisola che importarono merci nella Dalmazia occupata — Concessione di un mutuo all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie — Proroga della data di estrazione della tombola nazionale concessa a favore dell'erigendo ospedale civile in Gallipoli — Nomina di deputato governativo supplente per la Borsa di Venezia.

La «Gazzetta» pubblica inoltre un lungo elenco di ricompense al valor civile.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riunione costitutiva dell'Associazione dirigenti aziende industriali

Ieri presso la sede della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, con larghissimo intervento di persone, si è tenuta la riunione costitutiva dell'Associazione nazionale dirigenti aziende industriali ai sensi e per gli effetti della legge 3 aprile 1926 n. 563 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Erano presenti i maggiori esponenti di una categoria che giustamente si dice costituisca lo «stato maggiore» dell'industria.

Fra gli intervenuti: il comm. Lo Cascio della Società Marelli, l'ing. Spano della Società Adriatica di Assicurazione, l'avv. Coppin della Società Pirelli — che rappresentavano il Gruppo milanese dei dirigenti di industrie —, l'avvocato Basevi, l'ing. Bensa, l'ing. Blaha, il dott. Sericano ed altri per il Gruppo ligure, l'ing. Carasi della Società Togni di Brescia, l'ing. Ceccarelli, il ragioniere Liberati, il cav. Zucco in rappresentanza del Gruppo laziale, il commendator Vannucchi, il rag. Bedè, l'avvocato Baruchello ed altri in rappresentanza del Gruppo toscano, l'ing. Marantonio, il comm. Cidonio, il dott. Ciocci per i dirigenti di industrie dell'Abruzzo, il comm. Fusinato, il dott. Braga, l'avv. Ferroni, per il Veneto, l'avv. Capuano, delegato del Gruppo della Sicilia Occidentale, il cav. Formichi per la Sicilia Orientale, l'avv. Grimaldi, il dottor Casella, il dott. Gigliani, il commendator Romanelli ed altri per la Campania, la Basilicata e la Calabria, il dott. Aresta, in rappresentanza dei dirigenti Pugliesi, il rag. Griffini, il ragioniere Cassi e molti altri per il Gruppo dell'Emilia e Romagna, l'ing. Sojari della Società Tedeschi e C., Torino, il commendator Lanza, il rag. Maldarelli, il dott. Scippa, il dott. Milella e molti altri.

La riunione era presieduta dal segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, on. avv. Gino Olivetti assistito dal vice-segretario generale prof. comm. Dettori.

L'on. Olivetti ringraziati gli intervenuti, ha fatto una esposizione di carattere generale illustrando le ragioni per cui si costituisce l'Associazione e riferendosi al nuovo ordinamento delle forze produttive della Nazione sapientemente voluto dal Governo nazionale fascista ha espresso l'augurio che i dirigenti di aziende — consci degli importantissimi doveri che loro incombono nel quadro della disciplina nazionale — saranno in prima linea nella grande battaglia che il Duce ha iniziato per la resurrezione economica della Nazione.

Il comm. Dettori dà lettura dello Statuto dell'Associazione predisposto dalla Confederazione dell'industria e dopo una interessante discussione cui hanno partecipato molti intervenuti tutti gli articoli dello Statuto sono approvati alla unanimità.

Si delibera di convocare al più presto il Congresso nazionale dell'Associazione che dovrà procedere secondo le norme statutarie alla nomina del Consiglio direttivo.

L'avv. Basevi di Genova è sicuro di interpretare il pensiero di tutti i dirigenti le aziende industriali italiane rivolgendo innanzi tutto i più sentiti ringraziamenti al segretario generale della Confederazione dell'industria che dalla costituzione dell'Associazione è la promotrice e proponendo che l'on. Olivetti si faccia interprete dei sentimenti di devozione e di gratitudine dei dirigenti presso S. E. il Primo Ministro (applausi vivissimi) che ha voluto e vuole la valorizzazione di coloro che tanto tributo recano allo sviluppo delle energie industriali italiane e che del lavoro fanno la loro regola di vita.

L'on. Olivetti ringrazia l'avv. Basevi e per suo mezzo tutti i dirigenti, delle cortesi espressioni ed assicura che si farà un dovere di portare a S. E. l'onorevole Mussolini il loro saluto devoto e l'espressione della loro più sentita disciplina, confermando altresì al Duce la certezza che i dirigenti di industrie sono pronti a cooperare con tutte le loro forze al risorgere ed al potenziamento dell'economia della Nazione italiana nel mondo.

Le parole dell'on. Olivetti sono accolte da applausi unanimi e la riunione si scioglie fra il generale consenso degli intervenuti.

La prossima stipulazione del Concordato germanico-vaticano

Giungono da Berlino notizie molto promettenti, le quali accennano ad una imminente conclusione di quel Concordato col Reich, che si trascina ormai da circa un quadriennio e che incontrò sempre nuove difficoltà.

Secondo tali notizie, i negoziati di massima, fra il Nunzio mons. Pacelli e il Governo sarebbero compiuti e conclusi in un definitivo accordo. Restano tuttora da esaurirsi i negoziati su materie che, quantunque di ordine secondario, costituiscono oggetto di discrepanze sottili e sempre gravi sotto l'aspetto della conclusione definitiva.

Queste discrepanze, più che da ragioni di politica generale, provengono dalla ostilità delle leghe evangeliche e dalle secolari prevenzioni contro il «papismo» di Roma. Il Nunzio Pacelli ha dovuto affrontarle con tatto e delicatezza, nel doppio intento di addivenire alla conclusione dell'accordo importantissimo e di non suscitare le ire protestanti contro Roma. Mons. Pacelli, all'uopo, si è avvalso con abilità di quella costituzione di Weimar, che, pareggiando diritti e doveri, ha messo la confessione cattolica in Germania su di un piede di uguaglianza colle chiese protestanti, eliminando i privilegi culturali e sociali, che costituivano per queste una posizione di favore.

Le questioni minori, che sono ancora da risolversi riguardano specialmente le scuole e la istruzione della gioventù e le relazioni dei Vescovi col Governo.

Tenuto conto però delle buone intenzioni dalle quali è animato il Governo, e un po' anche della duttilità diplomatica per la quale si distingue mons. Pacelli, è da ritenersi che l'accordo non tarderà ad essere raggiunto... seppure sia esatta la voce che questo, nel segreto, sia già completo. I cattolici tedeschi, anche negli ordini più alti della dirigenza politica, se lo augurano sinceramente, non essendo un mistero per nessuno l'interesse che il Governo ha per la definitiva stipulazione del Concordato.

Mons. Eugenio Pacelli è ravvisato un po' come uno «specialista» in materia di concordati. E' a lui, infatti, che si dovettero e il magnifico concordato colla Serbia e poi quello, difficilissimo, colla Baviera, che preluse alle trattative dell'attuale col Governo tedesco.

Sarà grande onore per il degno Nunzio negoziatore di condurre felicemente a termine anche questo terzo Concordato, alla firma del quale — tutti lo sanno anche in Vaticano — è subordinato il conferimento [illegible] di quella porpora cardinalizia che egli meritamente attende ormai da un tempo troppo lungo.

I risultati del controllo sui cambi

Il 27 agosto 1925 il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata disponeva, con una circolare intimata a mezzo dei Prefetti a tutte le banche e banchieri del Regno, le norme fondamentali indicative con le quali il Tesoro intendeva regolare e controllare tutte le operazioni che direttamente o indirettamente riguardavano la nostra valuta. Oltre un anno di controllo sui cambi — osserva l'«Agenzia di Roma» — consente di giudicare e di valutare i risultati ottenuti: i quali sono veramente notevoli.

Una serie di decreti ha, dopo la circolare del conte Volpi, disciplinato severamente tutta la materia dei cambi. Senza accennare particolarmente a ciascuno, si può sinteticamente ricordare — continua l'«Agenzia di Roma» — che essi hanno, sulla base della esperienza, mirato allo scopo di combattere la speculazione sotto qualunque forma e di restringere gradualmente l'importo delle operazioni in cambi, equilibrando il movimento delle valute ai reali bisogni dell'industria e del commercio. Si sono pertanto vietate tutte le operazioni che potessero avere un fine speculativo, anche indiretto, e si sono rigorosamente disciplinate tutte quelle che, pur avendo un sano fondamento, potevano tradursi in speculazioni, sia da parte di banche che di privati.

Senza addentrarsi nei particolari relativi alle diverse operazioni che si riferiscono ai cambi basterà accennare — nota l'«Agenzia di Roma» — ai riporti e alle compre-vendite sia a contanti che a termine, per dedurne come l'opera di controllo abbia pienamente ottenuto gli effetti che si volevano raggiungere, malgrado le non semplici difficoltà che gli organi di sorveglianza hanno dovuto superare, e senza turbamento per i nostri traffici. Ciò si è ottenuto malgrado che la massa degli affari di importazione e di esportazione sia aumentata.

Nei 12 mesi, infatti, di applicazione del controllo (1. settembre 1925-3 agosto 1926), la cifra globale delle importazioni è stata di L. 26.427.203.798, laddove nel periodo corrispondente 1. settembre 1924-31 agosto 1925 era stata di L. 25.100.913.550. V'è stato quindi un aumento di L. 1 miliardo 326.290.248.

Le esportazioni sono parimenti salite, negli stessi periodi, da L. 17.249.681.815 a L. 18.171.078.884, segnando anche esse un aumento di L. 921.397.069. Le cifre che seguono sono assai significative.

I riporti passivi che nel settembre 1925 avevano raggiunto la cifra di 2.676 milioni si sono ridotti nel settembre 1926 a 5 milioni; i riporti attivi che assommavano nel settembre 1925 a L. 1.970 milioni si sono ridotti nel settembre 1926 a 3 milioni e mezzo: le compre-vendite a contanti raggiungevano nel settembre 1925, per gli acquisti L. 9.150 milioni, per le vendite L. 8.784 milioni; nel settembre 1926 gli acquisti si riducono a L. 3.785 milioni, le vendite a L. 3.409 milioni. Le compre-vendite a termine ammontavano nel settembre 1925, per gli acquisti a L. 406 milioni, per le vendite a L. 523 milioni; nel settembre 1926 gli acquisti ammontano a L. 488 milioni, le vendite L. 782 milioni.

Dalle cifre esposte si deduce: che i riporti, da una media, fra attivi e passivi, di circa due miliardi e mezzo si sono ridotti ad una cifra bassissima; che la cessazione dei riporti non ha recato che un aumento trascurabile nelle operazioni a termine; che le operazioni a contanti sono state ridotte di circa il 60 per cento.

Ma un altro importante elemento dimostra la disciplina del mercato. Mentre nel settembre 1925 le compre-vendite a contanti riguardavano per l'87 per cento operazioni fra banche e banche e solo per il 13 per cento operazioni fra banche e clienti, nel settembre 1926 si è avuto il 21 per cento di operazioni fra banche e banche e il 79 per cento operazioni fra banche e clienti. E si noti che la quasi totalità delle operazioni che le banche hanno compiute con altre banche sono in dipendenza di documentati bisogni della clientela; le operazioni a termine, che nel settembre 1925 erano per il 69 per cento con clienti e per il 31 per cento con altre banche, nel settembre di quest'anno presentano l'82 per cento con clienti e il 18 per cento con altre banche, giustificate quasi totalmente da necessità commerciali.

Le rigide e graduali disposizioni di controllo sui cambi da parte del Governo Nazionale hanno ottenuto — conchiude l'«Agenzia di Roma» — l'obbedienza e la disciplina che erano necessarie e che costituivano la premessa indispensabile per l'opera di rivalutazione della moneta.

Movimento negli alti gradi della Marina

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina reca:

Con decreti ministeriali in data 25 ottobre 1926, sono stati approvati i seguenti quadri ordinari di avanzamento per il 1926-27:

Ad ammiraglio di Squadra: 1. Lovatelli, 2. Bonaldi, 3. Cons, 4. Gambardella, 5. Monaco di Longano, 6. Ducci, 7. Segrè (S. A. N.), 8. Burzagli.

Il presente quadro è fatto con riserva nei riguardi degli ammiragli di divisione Cutuli, Tanca, Belleni e Rota.

Ad ammiraglio di divisione: 1. Foschini, 2. Lodolo, 3. Sirianni, 4. Cantù, 5. Ruta, 6. Denti di Pirajno, 7. Mellana, 8 Bucci.

A contrammiraglio 1. Allori (S. A. N.), 2. Moreno, 3. Alessio, 4. Bernotti, 5. Heukensfeldt Slaghek Fabbri, 6. Spano.

Il presente quadro è fatto con riserva nei riguardi dei capitani di vascello Gallo e Valli.

Il «Foglio d'ordini» reca quindi i quadri ordinari di avanzamento a capitano di vascello e a capitano di fregata per il 1926-27.

Lo stesso «Foglio d'ordini» pubblica la nomina ad aspiranti di 60 allievi ufficiali di vascello e di 18 allievi ufficiali di macchina. Fra gli allievi ufficiali di vascello promossi aspiranti è S. A. R. Eugenio di Savoia.

Rodi esprime all'on. Acerbo la sua riconoscenza pel Governo nazionale

RODI, 26. — L'on. Acerbo, accompagnato dal Governatore comm. Lago, ha compiuto in due giorni il giro completo dell'Isola, accolto ovunque con manifestazioni di entusiasmo oltremodo imponenti ed unanimi. Ovunque i Sindaci ed i Capi delle comunità ortodosse hanno avuto espressioni di devozione e di ammirazione per l'Italia ed hanno espresso per Sua Maestà il Re sentimenti di devozione profonda e di omaggio pregando l'on. Acerbo di rendersi interprete presso il Duce della loro ammirazione e del loro attaccamento. Le popolazioni si sono dimostrate particolarmente grate per l'opera svolta per volontà del Governo Nazionale dal comm. Lago con il compimento di una ricca rete stradale e per la rapida esecuzione dei lavori di ricostruzione nelle zone colpite recentemente dal terremoto e per l'impulso dato all'agricoltura ed ai traffici.

Pretesti democratici

PARIGI, 28.

Il ministro dell'interno ha soppresso un giornale indocinese di carattere rivoluzionario che si stampava a Parigi.

I giornali comunisti protestano dicendo che la circolare Sarraut non dovrebbe essere applicata ai coloniali i quali non possono essere considerati stranieri e che hanno diritto ad una maggiore libertà di stampa. Il giornale usciva mensilmente in francese e in lingua annamita, e vi collaboravano varie personalità francesi, come Victor Margueritte, ed Henry Barbusse. Il provvedimento è stato preceduto da varie perquisizioni in casa di studenti e di agitatori annamiti. Sei arresti sono stati fatti a Marsiglia di cui 3 mantenuti, per la distribuzione di foglietti volanti contenenti un appello alla società delle Nazioni in favore dell'Indocina e contro la Francia.

Com'è noto, con la complicità di socialisti e di intellettuali si fa aperta propaganda antifrancese in Indocina, e gli indocinesi trovano a Parigi lo stesso favore, che al tempo della socialdemocrazia italiana, trovavano i ribelli tripolitani presso i vari Modigliani e sozii intellettualistici.

E' da osservare che il ministro dell'interno francese, appartenendo ad un governo democratico e ad un regime di libertà, per poter sopprimere questo giornale indocinese, ha dovuto ricorrere al pretesto di considerarlo giornale straniero. Il che è veramente assurdo, in quanto l'ultima circolare del ministro Sarraut mira a garantire la Francia da qualsiasi corresponsabilità verso movimenti di stranieri, che, sul territorio francese, possano compromettere le relazioni della Francia con gli Stati cui gli stranieri appartengono. E invece l'Indocina è una colonia francese e la congiura parigina è diretta proprio contro il governo francese.

Ma la democrazia, impotente sopratutto contro i movimenti antinazionali, non può oramai esercitare l'autorità che con più o meno felici pretesti, poichè regime di libertà è sinonimo di anarchia.

Il "Temps" riconosce la forza e i meriti del Fascismo

PARIGI, 28.

Il «Temps» in un articolo di fondo intitolato «L'Italia e il regime fascista» scrive:

L'Italia si prepara a celebrare domani e nei giorni seguenti il IV anniversario della Marcia su Roma che segna il principio della rivoluzione fascista. Nella capitale e nei grandi centri della provincia si procederà in questa occasione a una specie di mobilitazione di tutte le forze attive del Fascismo poichè è anche naturale che il Governo di Mussolini voglia creare l'impressione che esso si appoggia lealmente sulle masse profonde della Nazione e che il regime nuovo è stato definitivamente consolidato durante questi ultimi quattro anni di lotta e di sforzi, in tutti i campi.

Più oltre il giornale scrive: Che il regime fascista sia ormai solidamente stabilito in Italia non si potrebbe più dubitare. Si può discutere i principî sui quali esso è fondato e si debbono fare delle riserve quanto ai suoi procedimenti e ai suoi metodi di governo; ma ciò che non si può negare è il fatto che questo regime si è imposto all'insieme della Nazione e che questa vi si adatta perchè ha veduto in esso la sola salvaguardia realmente efficace contro ogni pericolo di disordine e di anarchia.

Continuando il giornale dice: La politica estera italiana tiene naturalmente un grande posto nell'azione generale del Governo fascista poichè Mussolini ha indicato a diverse riprese la sua volontà di allargare il compito dell'Italia nel mondo. Durante questi due ultimi anni il Duce ha dato prova infatti della più grande attività dal punto di vista della politica estera. Per la forza stessa delle cose egli è obbligato a mantenere vivo l'entusiasmo del suo partito che non potrebbe rassegnarsi alla inazione. E' certo che questo atteggiamento ha dato dei risultati dal punto di vista morale e che nell'insieme della politica europea l'influenza dell'Italia ha più peso di quanto non ne aveva prima dell'avvento del Fascismo. Si trova qualche difficoltà tuttavia a distinguere la nitidezza desiderabile, l'orientamento definitivo che il Duce intende dare all'azione estera del Governo di Roma.

Rapporti anglo-italo-francesi

L'articolo così conclude:

Il rafforzamento dei legami che uniscono tradizionalmente Italia e Inghilterra è un tema che la stampa italiana sviluppa volentieri; ma si sa oggi senza poterne più dubitare che l'incontro tra Chamberlain e Mussolini a Livorno non fu in alcun modo una contropartita dell'incontro tra Briand e Stresemann a Thoiry. Nonostante che il linguaggio di certa stampa fascista sollevi delle inquietudini, la politica estera di Mussolini non è di natura tale da contrariare una politica di pace saggiamente concepita.

Si è parlato nei giorni scorsi di un possibile incontro tra Briand e Mussolini. Non crediamo che un tale progetto esista in questo momento nè che la visita di cortesia fatta a Briand dall'Ambasciatore Romano Avezzana vi si riferisca, poichè non si vede su quali problemi potrebbero svolgersi utilmente nell'ora attuale negoziati positivi tra i due Governi. Le questioni tra Parigi e Roma sono nettamente regolate da trattati e possono essere discusse in conversazioni normali tra i due Gabinetti con quello spirito di amicizia e di fiducia reciproche che deve caratterizzare gli sforzi comuni delle due grandi Nazioni latine.

I lavori della Conferenza Imperiale I Domini firmeranno i trattati di Locarno?

LONDRA, 28.

(Engely.) — *I lavori della Conferenza imperiale proseguono lentamente, ma si ha ragione di credere che proseguono in modo soddisfacente.*

Circola insistente la voce che in seguito alla relazione di Chamberlain e conseguente discussione, i Domini sarebbero ora disposti a firmare il trattato di Locarno.

Quanto alle relazioni costituzionali, la situazione è vista in modo ottimistico e sperasi che i lavori della Commissione particolare possano risolvere le inerenti questioni giuridiche.

Nulla naturalmente è possibile sapere su quanto è stato discusso circa la difesa imperiale tranne il fatto già noto che l'Australia insiste perchè si affrettino i lavori di fortificazione della base di Singapore.

La Commissione per le ricerche e quella per il commercio e quella per l'emigrazione trovano nel loro lavoro difficoltà provenienti dalla complessità del problema, ma nessuna difficoltà proveniente da differenti punti di vista.

Sabato i membri della Conferenza imperiale, assisteranno alle manovre della flotta dell'Atlantico composta di più di quaranta navi da guerra e radunate per l'occasione in Portland.

Una fantasiosa costruzione del "Daily Telegraph"

LONDRA, 28.

Un corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph», occupandosi della questione dei mandati e della Siria, vien fuori con questa fantasiosa costruzione che riassumiamo a solo titolo di cronaca:

«La Turchia teme che la Siria possa divenire il punto di partenza della penetrazione italiana verso Adalia attraverso la Cilicia. Questo spiega le recenti tendenze turche ad entrare nella Lega delle Nazioni e a sperare sopra l'appoggio della Germania. Non si deve però escludere la possibilità che Berlino e Roma si accordino circa l'assegnazione dei mandati coloniali vacanti. Il consenso della Francia pel trapasso del mandato potrebbe essere ottenuto dietro la promessa italiana di abbandonare le aspirazioni al Marocco e la domanda di un trattamento speciale per gli italiani dell'Africa settentrionale francese.

Resta a vedere — conclude il giornale — se l'Italia, conoscendo gli imbarazzi francesi in Siria, sarebbe disposta a soddisfare questi «desiderata» francesi. L'Italia gode di una larga popolarità tra i cristiani della Siria ed inoltre ha recentemente perseguito una politica di amicizia con gli arabi, come lo ha dimostrato il trattato con lo Yemen. Sono questi due fattori che giustificano la fiducia italiana».

Riunione della Commissione dei mandati

ZURIGO, 28.

Il 4 novembre si riunirà a Ginevra la Commissione dei mandati, la quale sotto la presidenza del marchese Teodoli esaminerà i rapporti relativi ai mandati dell'Irak, della Siria, del Togo e del Camerum e delle isole del Pacifico già di proprietà tedesca.

Rapporti redatti dalle potenze mandatarie sono già pervenuti alla segretaria della lega.

La XV Conferenza dei Soviety
La tendenza di destra si afferma

MOSCA, 28.

Dopo una breve discussione sul rapporto di Boukharin circa la situazione internazionale e circa l'attività del partito comunista della U.R.S.S. nella internazionale comunista, discussione durante la quale nessun rappresentante dell'opposizione ha preso la parola, si approva all'unanimità una mozione, la quale, mentre elogia l'attività della delegazione russa condanna categoricamente l'azione del gruppo dell'opposizione russa nell'Internazionale comunista e aderisce alle mozioni approvate da parecchie sezioni dell'Internazionale comunista a proposito delle decisioni prese nell'ultima seduta plenaria del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo circa l'allontanamento di Zinovieff dalla attività della Internazionale comunista.

Indi Rykow fa un rapporto sulla situazione economica della U.R.S.S. Egli rileva il progresso dell'industria e dell'economia agricola, segnalando tra l'altro il considerevole sviluppo dell'elettrotecnica. Entro quest'anno saranno poste in attività nuove centrali elettriche che forniranno una forza per altri centocinquantamila Kw. L'estrazione del carbon fossile nel bacino del Donetz è aumentata negli ultimi due anni di 17 milioni di tonnellate. Il programma dell'industria prevede per l'anno in corso un aumento del 18 per cento. L'industria durante l'esercizio trascorso ha dato un rendimento per cinquecento milioni di rubli, senza contare i fondi per l'ammortizzamento. Quest'anno sarà stanziato un miliardo di rubli a favore dell'industria e precisamente per aumento di capitale.

Chi è la spia Charton

PARIGI, 28.

Il «Matin» dà i seguenti particolari sull'arresto di Charton:

Durante i vari interrogatori cui egli è stato sottoposto prima di essere messo a disposizione del Giudice Istruttore, Charton ha confessato che è stato per tre mesi in rapporto con un agente del centro tedesco d'informazioni di Munster e che al momento del suo arresto si disponeva a partire per Colonia dove doveva incontrare il detto agente. Egli ha assicurato che le sue intenzioni erano purissime.

Secondo le sue dichiarazioni Charton voleva nel fornire informazioni a quell'agente, inspirargli fiducia e deciderlo a venire in Francia per farlo arrestare. Il suo scopo era però in realtà molto diverso. Trattenendo per i suoi bisogni personali gran parte del denaro che guadagnava, egli andava a far visita quasi ogni settimana alla sua amica, la signorina Schneider, e pensava di estendere le sue relazioni con le spie tedesche ed andare ad abitare oltre Reno ove egli, che parla correttamente il tedesco e l'inglese, avrebbe potuto essere utilissimo. Da quanto tempo egli consegnasse documenti lo si ignora. Portava seco nella valigia al momento dell'arresto progetti per la elettrificazione di ferrovie ed i periti dovranno decidere sull'importanza di questi documenti che possono essere lavoro personale di Charton, ma che possono anche riassumere varie informazioni che egli si sarebbe potuto procurare presso tecnici delle ferrovie.

Socialisti della "Grande Germania"

Il processo per la Reichswehr nera è sospeso sine die. Perchè? Perchè il principale imputato, risalendo alle origini, ha spiegato come la Reichswehr *nera o segreta, fosse stata organizzata col pieno assenso anche del socialdemocratico ministro della Guerra, Gessler, e del socialista Severing, ministro degli interni prussiano. Anche un contraddittorio, dopo queste rivelazioni, sarebbe stato estremamente imbarazzante e però il processo, appena cominciato, è stato rinviato.*

E' facile comprendere come, sempre restando nel socialismo, il compagno Loebe, presidente del Reichstag, *annunzi la* «grande Germania» *e il* «grande germanesimo», *pretendendo subito l'incorporazione dell'Austria.*

Non è altrettanto facile capire, oppure si capisce benissimo date certe tradizioni, il silenzio della socialdemocrazia, la quale continua ad ignorare o a pretendere che si tratti di manifestazioni innocenti, anche quando toccano interessi italiani, come per l'incorporazione dell'Austria; volendo dimostrare che la Germania della socialdemocrazia è tutta frondosa di olivo e non ha niente a che fare con la Reichswehr *nera.*

Maria di Romania al Canadà

LONDRA, 28.

«La Regina di Romania è entrata ieri nel Canadà attraversando la frontiera in automobile».

Dopo la truffa alla ditta Nordmann I valori sequestrati a un gioielliere romano

MILANO, 28. — Contrariamente alle voci corse, soltanto ieri sera e non martedì, è stato tradotto a Milano il gioielliere Angelo Spadoni, fu Marco, di anni 50 nativo di Roma, e arrestato a Genova perchè trovato in possesso di orologi che fanno parte dello stock truffato dal rappresentante Bonardi, e perciò sospetto di complicità.

La traduzione è avvenuta per via ordinaria e lo Spadoni era accompagnato dal brigadiere Mario Zaniboni e dal milite Giuseppe Lupazzi i quali hanno accompagnato l'arrestato a S. Fedele e lo hanno consegnato al cav. Scivala, commissario della seconda divisione.

Gli orologi sequestrati allo Spadoni sono stati consegnati non alla questura, ma direttamente all'autorità giudiziaria. I valori erano divisi in tre pacchi distinti: in uno erano 14 orologi di metallo prezioso; in un secondo 9800 lire in biglietti di banca e in un terzo, chiusi in una borsa di cuoio, 165 orologi d'oro. In un altro pacco c'erano 12 orologi sequestrati a Genova a certo Burlando Venanzio, che pare li avesse acquistati dallo Spadoni. Degli orologi non è stato possibile fare una stima precisa. Stamane in questura si recherà il signor Nordmann per stabilire il prezzo della merce sequestrata.

La libertà provvisoria negata al prof. Lusignani

PARMA, 28. — Il giudice istruttore del tribunale di Reggio Emilia nel processo penale per il fallimento Cuppini ha respinto la domanda di libertà provvisoria inoltrata dal prof. Luigi Lusignani. Deve ora discutersi dinanzi al tribunale di Reggio Emilia l'opposizione contro l'estensione a carico del Lusignani stesso del fallimento Cuppini.

L'interessante dibattimento avrà luogo il 18 novembre prossimo.

Il Principe di Piemonte a Torino per i funerali della Principessa Letizia

TORINO, 28. — Stamane è giunto da S. Rossore, per assistere ai funerali della Principessa Letizia, il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici.

Una retata di sovversivi a Milano

MILANO, 28. — Diciotto sovversivi sono stati fermati per misura di P. S. ieri mattina dalla squadra politica. Ventidue sono stati fermati dalle varie sezioni periferiche. Sono stati arrestati Bruno Ricci della redazione dell'*Unità*, Agostino Agostino dell'amministrazione dello stesso giornale e Giardina, impiegato nello stabilimento dove si stampa il giornale. Tutti gli arrestati sono stati tradotti a San Vittore. In serata altri due redattori della *Unità*, Berti e Rossinelli, hanno seguito la sorte dei primi. Pure alcuni operai della *Stige*, ritenuti *sovversivi*, sono stati fermati. Questa notte sono stati inoltre arrestati Giovanni Germanetto del Comitato centrale della *Fidap* e Michele Bacci, nipote dell'on. Giovanni Bacci.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, confortata da speciale benedizione del Santo Padre, è spirata

Carolina Vuillaume ved. Munzi

I figli BERARDO, GIUSEPPE, FERDINANDO e GUIDO, la sorella CLEMENTINA ved. MALDACEA, le nuore, i nepoti addolorati ne dànno il triste annunzio.

Roma, 28 ottobre 1926.
Via Principe Amedeo, 47.

La messa di *Requiem* presente la cara salma sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Vito (via Carlo Alberto), alle ore 10, del 30 corrente.

Per espressa volontà della defunta si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 9 Telef. 10-876

La Società CEMENTI PORTLAND di SASSOFERRATO (Ancona) e di MAGIONE (Perugia) «FRATELLI STELLA di UGO» ha il dolore di partecipare la perdita del suo fondatore e animatore

FRANCESCO STELLA

Sassoferrato, 27 ottobre 1926.

Serv. Imp. Umbra Pompe Fun., Perugia TORELLI LUIGI, Via Oberdan, N. 14 Telefono Interprov. N. 2-29

Stamane in Perugia, alle ore 8.30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con stoica rassegnazione, è spirato, all'età di 48 anni

FRANCESCO STELLA di UGO

Il PADRE, la moglie GIUSEPPINA RAGNINI, i fratelli PIETRO ed ANTONIO, le cognate CATERINA POIANI e DALINDA MARCHETTI, lo zio col. dott. LORENZO PARIGINI ed i parenti tutti, ne dànno angosciati il triste annuncio.

Perugia, 27 ottobre 1926.

I funerali avranno luogo in Sassoferrato venerdì 29 corrente, alle ore 10.

Serv. Imp. Umbra Pompe Fun., Perugia TORELLI LUIGI, Via Oberdan, N. 14 Telefono Interprov. N. 2-29

FORTUNATO e MARGHERITA GUENZA affranti dal dolore partecipano il decesso del loro figlio

DANTE GUENZA

avvenuto ieri l'altro alle ore 16.40.

Roma, 28 ottobre 1926 - Via Colonna 35.

La Messa funebre sarà celebrata domattina 29 corrente alle ore 10, nella Chiesa di S. Gioacchino, donde l'adorata salma proseguirà pel Verano.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo